ANNO 56 — MATTINO — TORINO Domenica 27 Agosto 1922 — MATTINO — NUM. 203

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	19 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	16 —
	Estero	» 118 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea colonna. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA [illegible]

Il più grande pericolo

Il crollo dell'Austria richiama ancor più l'attenzione sulle condizioni della Germania. Si parla da un pezzo della possibilità che il grande Stato tedesco si avvii alle condizioni disperate del piccolo: e le ultime quotazioni del marco a Londra, Berlino e New York non sono certo tali da dissipare le inquietudini. Ove si pensi alla discesa che il marco ha fatto dalla fine dell'anno scorso ad oggi, c'è veramente da essere spaventati; e lo spavento cresce quando ci si restringe a considerare gli sbalzi vertiginosi dall'ultimo mese, ed anzi di questi ultimi giorni. Ormai esso precipita, da un giorno all'altro, di mezzo migliaio di punti sul dollaro, di più migliaia sulla sterlina: ed è così potuto avvenire che nello spazio di settantadue ore la sterlina da 5000 sia andata a 9000, da 9000 a 12.000, per ripiegare — non sappiamo per quanto tempo — sulla cifra mediana. Si pensi, ora, che se i sei milioni di abitanti dell'Austria, in gran parte popolazione agricola, hanno potuto fin qui sostenere lo sfacelo finanziario senza dar luogo a gravi perturbamenti, altrettanto non potrebbe avvenire per i 60 milioni di abitanti della Germania, in grandissima parte popolazione industriale. E' facile prevedere che un ulteriore peggioramento nelle condizioni finanziarie tedesche porterebbe alla disoccupazione di masse operaie ingentissime, ed al loro affamamento, a cui già le avvia, del resto, il costo della vita spaventosamente aumentato pel deprezzamento della moneta, a cui non possono fare equilibrio gli aumenti di salario e i sussidi di disoccupazione. E che cosa necessariamente significhi per l'Europa il crollo della Germania industriale, che cosa, per l'Europa politica, l'affamamento di 60 milioni di abitanti posti nel centro del continente, ognuno comprende. E' il pilastro fondamentale dell'edificio europeo che minaccia di cadere, trascinando con sè tutto l'edificio. Le prime interessate sono la Francia e l'Inghilterra; la Francia, perchè il fallimento tedesco manderebbe all'aria tutti i piani finanziari per le riparazioni, e accrescerebbe, con questo, smisuratamente i già gravi imbarazzi finanziari della Francia; l'Inghilterra, perchè la chiusura definitiva del mercato tedesco acuirebbe la crisi industriale e la disoccupazione operaia. Ma s'intende che nè l'Italia, nè gli altri Stati minori si sottrarrebbero alle conseguenze perniciose della *débacle* germanica.

Qual era e qual è la via per arrestare, — finchè è ancora possibile — il corso di questa catastrofe tedesca, anzi europea, rispetto alla quale il crollo austriaco appare poco più che una inezia? Evidentemente, una sola: sospendere qualunque misura adatta ad accrescere il deprezzamento del marco; e, procurato così un momento di respiro, provvedere i mezzi più urgenti — già noti a tutti — per la stabilizzazione e l'iniziale risanamento finanziario della Germania. Chi, in questa situazione, parla ancora di pagamenti immediati da ottenere dalla Germania; chi minaccia occupazioni territoriali e sequestri economici o separazioni doganali; chi pronunci discorsi atti a mantenere ed accrescere l'inquietudine sulle prossime sorti della Germania e ad indebolire il suo Governo già così poco forte: costui o ha perduto il bene dell'intelletto, o vuole, deliberatamente, lo sfacelo germanico ed europeo, e cioè quello del suo stesso paese: ciò che costituirebbe pur sempre un caso evidente di alienazione mentale. Diciamo di più: chi si perde in discussioni e in *chicanes* per stabilire il più od il meno di garanzie da richiedere alla Germania per concederle l'immediato respiro necessario non sa veramente che cosa si faccia: esso rassomiglia ad un medico, che, chiamato a soccorrere un disgraziato colto da improvviso malore — e la cui vita è necessaria anche per lui — discutesse prima sull'onorario, per una lira più od una lira meno. Ora, quello che sta succedendo tra Parigi e Berlino, in questi giorni, è proprio roba di tal genere; e mai, in verità, l'uomo di cervello sano e di normale equilibrio ha avuto l'impressione così viva che una vera e propria follia sconvolga la testa di certi dirigenti la politica europea.

E' giunta l'ora che tutti gli uomini di governo mettano da parte le rievocazioni eccitatrici d'odio e le minacce insensate, perchè ricadenti sul capo di chi le pronuncia, come le gare di prestigio, le schermaglie diplomatiche e le sottigliezze procedurali. C'è una decisione che non ammette il minimo indugio, per qualsiasi motivo: la concessione alla Germania di una moratoria sino alla fine dell'anno. Ce n'è un'altra che deve seguire immediatamente dopo: la riduzione del debito tedesco a proporzioni ragionevoli, tali, cioè, da permettere il ristabilimento del credito tedesco all'estero, e quindi un prestito internazionale. C'è una prima riduzione che non può fare, ormai, difficoltà: quella equivalente all'abbuono che la nota Balfour ha implicitamente promesso a Francia e Italia per i loro debiti verso l'Inghilterra. Il presidente del Consiglio belga Theunis ha dichiarato, giusto adesso, che la nota Balfour non ostacola una sistemazione internazionale dei debiti europei, pur indicandone le difficoltà. E' precisamente quello che avevamo sostenuto noi, alcuni giorni or sono. La nota Balfour permette una prima riduzione del debito tedesco — solo che questa riduzione si voglia. E come non può volerla il Governo francese, quando l'autorevolissimo ed ufficioso *Temps* propone di considerare, puramente e semplicemente, cancellato il debito austriaco per le riparazioni? Quello che vale per l'Austria deve pur valere, in condizioni analoghe e serbate le proporzioni, per la Germania, giacchè, certo, nessuno pensa a Parigi che il criterio debba esser differente perchè in un caso la principale interessata è la Francia, e in un altro l'Italia. La salvezza della Germania è invece, l'abbiamo dimostrato, infinitamente più importante per tutta l'Europa che quella dell'Austria.

Realizzata, dunque, questa prima riduzione del debito tedesco, si pensi immediatamente a discutere l'ulteriore e definitivo assestamento dei debiti interalleati, dal quale una ulteriore riduzione potrà uscire dal debito tedesco medesimo. E intanto, già sulla base della prima riduzione — la quale, ripetiamo, si può concretare subito, solo che il Governo francese, coerentemente all'annunciato piano Poincaré, lo voglia — si ritorni a convocare il comitato dei banchieri, i cui lavori furono arrestati dalla opposizione francese ad accogliere questo principio della riduzione del debito tedesco che oggi anche a Parigi si accetta. E si prepari, così, quel prestito internazionale che solo può salvare, a un tempo, Francia, Germania e l'Europa intera.

Italia e Austria

La conferenza Schuller-Paratore

A proposito del progetto di unione monetaria e doganale

Roma, 26, notte.

Il convegno che doveva aver luogo oggi al Ministero del Tesoro, fra l'on. Paratore, il signor Schuller, e gli altri rappresentanti austriaci per l'unione economica italo-austriaca, è stato rinviato, a causa del ritardo di treni di oltre tre ore, a lunedì.

L'on. Paratore interrogato sui prossimi colloqui che egli avrà col ministro Schuller ha detto: « Si avrà una serie di trattative nelle quali sarò assistito da tecnici dei Ministeri delle finanze e del tesoro e di cui non è possibile precisare la durata. Col signor Schuller ebbi già insieme coll'on. Schanzer degli abboccamenti durante il recente convegno di Londra. Naturalmente non potemmo fare a meno di intrattenerci col rappresentante austriaco che si trovava a Londra proprio mentre si discuteva delle riparazioni e si dovevano prendere provvedimenti anche per quello che riguarda la situazione dell'Austria. E' da ricordare che l'ultima seduta del tempestoso convegno di Londra fu appunto dedicata alla situazione austriaca per rimetterla alla Lega delle Nazioni, almeno dal punto di vista formale, perchè dal punto di vista pratico è proprio a Londra che ogni nazione ha avuto modo di prendere posizione rispetto all'Austria.

— Crede ella che le trattative avranno esito favorevole?

— Nulla di più difficile che fare il profeta, ma, certo le disposizioni italiane rispetto all'Austria sono le più favorevoli, intendendo il nostro paese come la situazione austriaca sia legata alla tranquillità della media Europa e come lo spostamento della situazione economica gravissima di quel paese potrebbe avere ripercussioni nefaste anche nell'economia degli altri Stati.

Sulla missione del signor Schuller a Roma l'*Azione* scrive: « Il compito del signor Schuller è stato bene specificato nel corso del colloquio fra il nostro Ministro degli Esteri ed il Cancelliere austriaco. Questi ha con precisione prospettato la questione dell'unione doganale e monetaria fra l'Italia e l'Austria, insistendo nell'affermare che tale unione costituirebbe un rimedio efficacissimo contro la paralisi economica dell'Austria. L'on. Schanzer pure non volendo venir meno ai propositi precedentemente affermati di non impegnarsi senza avere il consenso esplicito del Gabinetto, non ha potuto non riconoscere l'urgenza di provvedere; e poichè la questione proposta dal dottor Seipel era di carattere esclusivamente tecnico, egli si è trovato d'accordo che debba essere trattata con i ministri tecnici. Sgombrato il terreno da preoccupazioni di carattere politico — e i commenti della stampa francese, piuttosto irritati ieri, oggi più calmi, sono di questo la conferma — il Governo italiano può camminare speditamente verso lo scopo che una saggia politica gli impone. L'Austria, conclude l'*Azione*, deve essere salvata, e l'esito del colloquio fra l'on. Schanzer e il dottor Seipel, mentre conferma che esso non doveva avere da parte del nostro Ministro degli Esteri che funzione informativa, può essere ritenuto nell'interesse stesso dell'Italia soddisfacente ».

La *Tribuna*, sul convegno di Verona, ritiene che tra le domande avanzate dal Cancelliere Seipel la più importante, perchè di carattere duraturo, sia quella riguardante l'unione doganale e monetaria italo-austriaca. L'esecuzione di cotesto piano, scrive il giornale romano, coinvolge tali responsabilità ed investe problemi tecnici e finanziari così complessi e può avere, se attuata, ripercussioni così lontane, che i rappresentanti italiani non potevano non ascoltarne con ogni benevola attenzione l'*exposé*, ma dichiarando che la proposta non poteva essere accettata «illico et immediate», in quanto esigeva studi approfonditi sulla sua attuabilità pratica e richiedeva conversazioni ed accordi colle altre Potenze europee. Noi non possiamo dunque in merito ad un argomento così grave che condividere le riserve espresse dal Ministro Schanzer. Le riserve italiane si riducono in sostanza a due ordini di considerazioni: uno di carattere interno e l'altro di carattere internazionale. La riserva di carattere interno è ovvia. Bisogna che la proposta di un'unione doganale e monetaria tra l'Italia e l'Austria sia esaminata a fondo dalle persone competenti. La buona volontà in materia finanziaria non basta. Occorre studiare accuratamente tutti i lati tecnici dell'applicabilità di quella duplice unione e vedere se è possibile, nelle condizioni attuali dell'economia nostra e prevedere a quali conseguenze essa potrà dare luogo, sia nei rapporti interni sia nei rapporti coll'estero. Per quanto riguarda le riserve di ordine internazionale, esse erano tanto più doverose in quanto tra pochi giorni si riunisce a Ginevra la Società delle Nazioni, che tra i temi principali all'ordine del giorno ha appunto quello di discutere sui mezzi necessari per il risollevamento economico e la stabilizzazione finanziaria dell'Austria. L'Italia partecipa a questo lavoro e quindi non potrebbe assumere ora impegni particolaristici, nè concretare accordi prima di aver conosciuto i risultati del convegno di Ginevra ».

Il *Paese* così commenta il Convegno di Verona: « Ci riserviamo di esaminare l'atteggiamento del nostro Governo di fronte ai provvedimenti che saranno proposti per la salvezza economica dell'Austria, e che, secondo noi, l'Italia farà bene ad accettare senza alcuna eccezione o condizione. Ma diciamo subito che le dichiarazioni di Schanzer circa il problema politico ci sembrano pienamente approvabili ».

Il *Messaggero* a sua volta dice: « Ci basta constatare che il movimento internazionale per un'opera di soccorso all'Austria è finalmente annunziato e che esso si impernia sull'Italia e che per questo movimento vengono aperti i nuovi problemi dell'Europa centrale, nei quali l'Italia dovrà avere gran parte per gli interessi da difendere, le idee da diffondere. Confidiamo nella sperimentata saggezza di Schanzer perchè l'Italia sia degnamente rappresentata in questa opera di ricostruzione europea ».

L'*Osservatore Romano* replicando a quanto il *Tempo* ha scritto in risposta ad una recente nota del giornale romano sulla questione dell'Austria, dice: « L'altro ieri, parlando del gravissimo problema austriaco, rilevavamo che non si occupavano per la prima volta dell'assillante questione, anzi, avvertivamo esplicitamente che il nostro pensiero rimaneva coerente all'opinione espressa già altre volte per l'addietro e secondo cui il problema austriaco non può essere risolto con provvedimenti esclusivamente economici e immediati, essendo esso riposto nelle stesse condizioni organiche create al nuovo Stato. Abbiamo sempre accennato parlando ai termini del problema, non ai mezzi ed al valore della sua soluzione, che a noi non spettano affatto. Ad ogni modo è bene precisare che le due ipotesi che il *Tempo* crede di poter formulare sulla nostra nota dell'altro ieri non hanno ombra di ragionevolezza, giacchè qualsiasi cambiamento del regime costituzionale non può evidentemente influire sulle cause da noi indicate dell'attuale impoverimento dell'Austria e, d'altra parte la sua annessione a qualsiasi Stato importerebbe la fine della sua attuale esistenza, mentre sono appunto le garanzie di questa sua esistenza che presentemente si tratta d'assicurare ».

L'*Agenzia Nazionale della Stampa*, in una edizione pubblicata all'ultima ora, scrive: « E' notevole il fatto che oggi stesso l'on. le Soleri, Ministro della Guerra è partito da Torino per recarsi a Verona per conferire coll'on. Schanzer. A Verona, se non siamo male informati già sin da avant'ieri si era recato un alto ufficiale di Stato Maggiore. Ciò dimostra come l'accordo italo-austriaco, che è di indole esclusivamente economico e potrà tradursi tanto in un trattato di unione monetaria e doganale, quanto in un'intesa di carattere meno intima ma certamente tale da giovare ai bisogni urgenti della situazione austriaca, deve nello stesso tempo soddisfare quelle garanzie a cui l'Italia non può rinunziare e non può d'altra parte essere concluso senza tenere conto massimo della situazione militare ossia della condizione in cui il territorio della repubblica austriaca si trova di fronte a quegli Stati confinanti, che non hanno mai fatto mistero delle loro aspirazioni e dei loro piani di carattere militare sui quali converge l'attenzione dell'Italia non meno di quella delle grandi Potenze interessate nella pace europea, nel momento stesso in cui viene annunziata l'alleanza dei Governi di Belgrado e di Praga ».

A colloquio con un economista francese

Parigi, 26, notte.

In talune sfere finanziarie ha destato sorpresa la notizia che durante le conversazioni di Verona non sia stato possibile trovare un accordo per l'applicazione del progetto italiano tendente all'unione monetaria italo-austriaca. Ho potuto oggi stesso avere un colloquio con un noto economista, che si è molto interessato a tale progetto. Gli ho domandato in che cosa consistesse esattamente. Egli mi diede queste spiegazioni:

— Si tratta di impedire allo Stato austriaco di crollare verso una fatale rovina, oppure di fondersi colla Germania per tentare di salvarsi. Il Parlamento italiano ha votato una legge che stabilisce di versare all'Austria 70 milioni di lire. Saranno 70 milioni a fondo perduto. Orbene, secondo quel progetto finanziario, l'Italia con 90 milioni di più sarebbe diventata arbitra di tutta la moneta austriaca che è in circolazione. Infatti circolano oggi 300 miliardi di corone che corrispondono a 160 milioni di lire. Il Governo italiano avrebbe dunque con soli 160 milioni potuto entrare in possesso degli 300 miliardi di corone.

— Ma durante tale operazione, ho domandato, la corona avrebbe potuto salire di prezzo ed i nostri 160 milioni non sarebbero forse più bastati.

— Niente affatto. Quando i Governi di Roma e di Vienna si fossero accordati su tutte le modalità dell'operazione, un nostro decreto avrebbe stabilito che la moneta dello Stato austriaco diventava la lira e che una lira valeva 5000 corone. Si sarebbe così ottenuta la stabilizzazione della corona, la quale avrebbe soltanto circolato nel modo come in Italia circolano le monete di nichelio.

— Come avrebbe potuto lo Stato italiano sborsare una così forte somma?

— Sarebbe bastato che si fosse accordato colle banche, facendo emettere dalla Banca d'Italia Buoni del Tesoro per un eguale valore. Ad operazione compiuta, la circolazione monetaria italiana sarebbe rimasta la stessa, ma il territorio sul quale tale circolazione avrebbe potuto farsi, sarebbe stato aumentato del territorio austriaco. L'Italia avrebbe quindi conseguito un risultato identico a quello che oggi potrebbe ottenere se diminuisse la circolazione fiduciaria. La stampa francese ha continuato il mio interlocutore, parlò nei giorni scorsi di un progetto italiano per amministrare l'Austria. A quanto si vede, la cosa sarebbe ben diversa. E' certo però che attuando il progetto dell'unione monetaria l'economia italiana se ne sarebbe grandemente avvantaggiata. Fatalmente il mercato austriaco sarebbe stato attratto nell'orbita degli interessi italiani, e così l'Austria avrebbe potuto non soltanto essere sottratta alla Germania ma anche al blocco della piccola Intesa, che sarà un giorno formidabile.

— E quale accoglienza avrebbero fatto la Francia e l'Inghilterra ad un tale avvenimento?

— L'Inghilterra se ne sarebbe disinteressata e la Francia non si sarebbe opposta e non avrebbe più dovuto temere l'unione dell'Austria alla Germania, che è il suo incubo. Ecco nelle sue grandi linee il progetto di unione monetaria di origine italiana.

— E l'unione doganale di cui si è parlato in questi giorni, sarebbe una conseguenza della progettata unione monetaria?

— L'unione doganale sarebbe un salto nel buio, — mi ha risposto l'economista. — Potrebbe però essere studiata in seguito.

Ostilità della Piccola Intesa

Vienna, 26, notte.

Il *Wiener Tageblatt* pubblica un'intervista con un'alta personalità con la quale ha dichiarato che la piccola Intesa, appoggiata dalla Francia, non acconsentirebbe ad alcuna condizione ad un'unione dell'Austria coll'Italia ed userebbe ogni mezzo per impedirla. L'aiuto all'Austria dovrebbe essere dato da un'azione comune di tutti i vicini costituendo, all'occasione, un consiglio internazionale e nominando un governatore che assumesse un mandato collettivo. La *Tage Zeitung* si dice informata da fonte serissima che la Jugoslavia prepara un concentramento di truppe presso il confine austriaco allo scopo di occupare il bacino di Klangenfurt qualora le trattative fra il cancelliere Seipel ed il ministro Schanzer dovessero portare ad un risultato definitivo.

Le ferrovie

Il problema della direzione

Roma, 26, notte.

La proposta lanciata dall'on. Olivetti di affidare le ferrovie di Stato ad un dittatore munito di pieni poteri, ha suscitato una larga eco di discussioni. Il corrispondente torinese del *Mondo* ha interrogato sulla questione un alto funzionario del quale non fa il nome e che avrebbe detto: « Sta di fatto che almeno tre quarti delle cause della passività ferroviaria sono da attribuirsi ad errori di condotta e cioè specialmente all'appesantirsi del servizio, al sopravvenuto dilagante pachidermismo burocratico, alle spese voluttuarie e specialmente alla concessione dei favoritismi, la cui origine è da ricercarsi in gran parte nel cosidetto parlamentarismo. Dei tre direttori che le ferrovie statizzate hanno avuto sino ad oggi, il Bianchi, uomo di indiscutibili qualità, ebbe il torto di voler essere troppo eclettico e sopratutto portò nella nuova carica le caratteristiche che aveva già dimostrato come direttore della rete sicula. Energico, autoritario, irriducibile di fronte ai suoi superiori, egli, forse per largo spirito di generosità, fu invece troppo spesso arrendevole verso i dipendenti. All'amministrazione raccolta, parsimoniosa e previdente dell'esercizio privato, succedette un nuovo sistema di maggiori larghezze e concessioni al personale e di costose innovazioni tecniche, per sè stesse interessanti e lodevoli, ma non sempre commisurate al loro possibile rendimento. Il De Cornè, funzionario ministeriale, nulla conosceva delle ferrovie, non nel senso propriamente detto, ma industriale. Sotto la sua direzione si aggravò enormemente il sistema delle debolezze e delle condiscendenze che doveva man mano rilassare sino all'estremo limite la rete della disciplina. Il Crova, piemontese come il Bianchi, ebbe uguali qualità e fu di statura assai superiore al De Cornè, figura grigia di secondo piano e di scarsissima vitalità. Ma forse anche il Crova ebbe il torto di non saper reagire deliberatamente contro le pressioni politiche che gli venivano dall'una e dall'altra parte, così che spesso accadde che provvedimenti utilissimi furono ritardati o addirittura annullati per l'ingerenza del senatore X o del deputato Y e che inconvenienti evidentissimi non fossero estirpati per compiacenza verso l'onorevole socialista, o popolare o monarchico. Negli ultimi anni si venne per tal modo creando una burocrazia più complessa ed intanto si aggravò enormemente, sopratutto per il numero stupefacente, il fenomeno delle trasferte di tutto il personale. Alla gravità dell'ora la dittatura di un uomo veramente pari all'arduo compito può costituire la salvezza e, se non piace la parola, pieni poteri e piena responsabilità ad un solo uomo, ma ciò a due condizioni: 1.o che si sappia trovare l'uomo, ed è ardulssima cosa; 2.o che i suoi titoli ed il suo grado siano reali e ciò non si caschi nella solita burla latina di cambiare le parole lasciando immutate le cose ».

Sempre a proposito della scelta del direttore generale delle Ferrovie, l'*Agenzia Italiana* dice che il Governo verrà nella determinazione di scegliere il successore del Crova tra gli alti funzionari delle ferrovie, e, per essere più precisi, tra quegli alti funzionari che, già a capo di importanti servizi ferroviari, portarono il loro contributo di operosità e di esperienza e così la voce di un alto commissario delle ferrovie e la voce della scelta di un direttore estraneo all'amministrazione non hanno fondamento, specialmente nel senso di voler dare alle ferrovie un capo che, pur avendo conoscenza della materia ferroviaria, non avesse mai fatto parte o non appartenesse alla direzione delle ferrovie. La stessa *Agenzia* aggiunge che il futuro direttore generale delle ferrovie sarà, con ogni probabilità, un alto funzionario in carica, già capo di un servizio di trasporti delle ferrovie di Stato ed ora direttore di uno dei più alti servizi che ha attinenza con i trasporti, persona che gode la fiducia degli ambienti politici e sopratutto dell'ambiente industriale.

Il Consiglio dei ministri e l'occupazione delle terre

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del ministro dell'Interno, on. Taddei, in assenza del presidente del Consiglio, on. Facta, ha avuto termine alle ore 13. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione degli onorevoli Schanzer, Amendola, Soleri, Rossi e Luciani, assenti da Roma. Il Consiglio ha approvato lo schema di decreto-legge concernente le occupazioni della terra. Il Consiglio ha anche deliberato su alcuni altri affari di ordinaria amministrazione.

Circa i provvedimenti riflettenti l'occupazione delle terre, l'on. Bertini, Ministro di Agricoltura, interrogato, ha dichiarato: «Non poteva non destare preoccupazioni il fatto che col 31 agosto la proroga già concessa in passato per l'occupazione provvisoria delle terre, stesse per cadere; le conseguenze e le agitazioni che ne sarebbero derivate sarebbero state considerevoli e d'altra parte esiste un voto del Parlamento emesso nella seduta in cui fu approvata la legge sul latifondo; voto che voleva che in vista dei criteri in essa stabiliti e della sua futura promulgazione, si tenesse conto delle speciali condizioni dei lavoratori ammessi all'occupazione dei terreni. Si trattava dunque di trovare una formula esplicita che compendiasse le richieste dei lavoratori coi diritti accampati dai proprietari. Tale formula ho creduto di fissare in uno schema di decreto che sarà pubblicato appena vi sarà apposta la firma sovrana, e cioè prossimamente, ad ogni modo prima del 31 corr.; schema contenente, salvo alcuni opportuni deliberamenti, la nuova proroga per l'anno agrario 1922-23. La questione involge parecchi problemi e parecchie questioni che hanno riflessi politici, oltrechè economici, e non sono naturalmente mancate le discussioni ».

In tema di elezioni

Parere dell'on. Camera

Roma, 26, notte.

Intorno al problema delle elezioni, l'on.le Giovanni Camera fa le seguenti dichiarazioni: « Io penso che le elezioni generali politiche non possano essere fatte nel prossimo autunno. Le asprezze determinatesi negli ultimi tempi tra comunisti, socialisti e fascisti e che non sono certamente scomparse nè lo saranno del tutto in novembre, qualunque la pacificazione sia nel pensiero di ogni buon italiano, creano uno stato di fatto che impedirebbe lo svolgersi della lotta elettorale coi metodi civili che ne costituiscono la principale essenza. La debolezza nei singoli collegi cederebbe alla forza ed il diritto elettorale, che è fondato non sulla forza ma sul numero, non trionferebbe.

— Quando, secondo lei, queste elezioni generali politiche potrebbero verificarsi?

— Veramente, il mestiere del profeta non è il mio. Posso ripetere ciò che ho sempre affermato sia sui giornali sia in seno al mio gruppo. Dopo l'esperimento di queste due ultime legislature fatte in base alla proporzionale, è necessario per l'Italia un Governo di direttive sicure, politiche, finanziarie economiche e sociali, che possa sciogliere la Camera ed appellarsi al Paese. Io non sono sospetto, ha continuato l'interlocutore, perchè ho avuto la sventura di dare il nome all'attuale legge elettorale politica, mentre non volevo la proporzionale che per le minoranze e desideravo invece lo scrutinio di lista per provincia col sistema maggioritario. Io questo ho sempre pensato. Ritengo perciò che potranno farsi le elezioni con sicurezza di buon esito quando il Governo che io vagheggio potrà svolgere la sua attività elettorale col pensiero di una radicale riforma

Genova e il suo porto

L'aspetto politico della lotta

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, agosto.

Alcuni giorni di permanenza a Genova per cercar di vedere con qualche chiarezza nelle cose turbate del porto, bastano a indurre a una constatazione che a tutta prima sa di luogo comune. L'assalto fascista a Palazzo San Giorgio — qualche cosa di più dello spodestamento di un'amministrazione comunale sia pure di primaria importanza, o dell'incendio d'un giornale con annessa occupazione della Camera del lavoro: episodi, del resto, i due ultimi, entrati anche qui nel giuoco — non è stato accompagnato dalle conseguenze che fuori si potevano ritenere inevitabili e che i clamorosi precedenti di altre piaghe lasciavano effettivamente supporre. L'aspetto esteriore e visibile della città è l'eguale dei tempi normali. Nelle innumerevoli arterie, irraggianti dal porto alle alture del duplice meraviglioso anfiteatro, la vita continua a scorrere con le sue pulsazioni formidabili come se nulla fosse accaduto. Ad alterare questa linea di sobria compostezza non basta il bivacco della regia guardia alla sede delle organizzazioni operaie in via San Luca e sotto il porticato del Consorzio, alla stessa guisa che non è sufficiente il saltuario apparire tra la folla che va per i propri affari, di qualche camicia nera, del resto in atteggiamento fiero sì, ma non eccessivamente allarmante. Genova, forse unica in ciò fra tutte le città d'Italia, ha una sua particolare anima collettiva che al disopra delle contese individuali o di gruppi, sa a tempo rivelarsi e non soffre interruzioni o menomazioni simultanee alla propria febbrile attività, si espanda essa per mezzo della sagace e vigile consapevolezza commerciale o si esplichi attraverso la più rude tica delle braccia.

Non è quindi piccolo omaggio all'intelligenza dei fascisti locali il constatare che essi, rendendosi conto di una tale verità, hanno evitato, dopo l'attuazione del loro piano d'attacco agli istituti, di pronunciare ostracismi e decretare bandi contro le persone, che con una popolazione come questa, orgogliosa, oltre tutto, della sua millenaria tradizione di libertà, passato il primo periodo di stordimento avrebbero avuto effetti spiacevoli anche per gli iniziatori. E' mancata insomma qui — e bisogna registrare l'avvenimento con la massima compiacenza — quella caccia al « sovversivo » che ha reso più tristi le operazioni congeneri altrove. Gli avversari dei fascisti, salvo qualche caso isolato, possono circolare come chiunque altro ed è toccato proprio a me in un gruppo di fascisti con i quali mi trovavo, di indicarmi alcuni capi di organizzazioni operaie, capitati a passare senza preoccupazione di sorta in una delle vie più frequentate del centro.

Ecco perchè la constatazione fatta più sopra aveva soltanto in apparenza un carattere di superfluità circa la normalità delle condizioni cittadine seguite agli avvenimenti tumultuosi già ricordati. Esiste una divergenza profondamente marcata tra il fascismo dei centri agrari, i quali per la loro stessa conformazione e la divisione abbastanza netta delle due classi in lotta aperta, maggiormente sono soggetti alle azioni in grande stile, e il fascismo delle città tentacolari aperte a tutte le iniziative e le audacie della vita moderna. Nei primi le conquiste possono anche essere immediate e totali; nelle seconde entra in campo l'elemento effimero, che si risolve poi in correttivo di tutte le azioni alla cui base non sta la misura e il senso dell'equilibrio.

* * *

Tuttavia un punto di convergenza dei due fascismi c'è ed è dato dalla uniformità dell'intervento in una contesa, che, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, preesisteva alla nascita e allo sviluppo del fascismo medesimo. A Genova questa lotta aveva origini lontane che abbracciavano ormai un trentennio, di cui i due terzi imperniati sul Consorzio del Porto. Lotta aspra e sorda, svolgentesi in un aggrovigliarsi e uno snodarsi fantastico di interessi tra un mondo che vedeva gradatamente intaccati i propri annosi privilegi e un altro mondo che si faceva avanti con la baldanza delle proprie energie vergini a scalzare l'antico, tagliando fette sempre più grosse nella torta contrastata all'antagonista. Il vecchio e il nuovo: classi che apparivano troppo ingorde con punte accentuate di parassitismo, da un lato, e dall'altro le sorgenti affioranti del diritto proletario, voglioso di cimentarsi con la complessa realtà sociale, piegandola e dominandola a profitto della moltitudine: ecco i termini iniziali della contesa che oggi torna a divampare più furibonda che mai sopra il porto, investendo in pieno le cooperative di lavoro e l'ordinamento sul quale finora poggiavano.

Che il fascismo, irrompendo tra gli antichi contendenti a colpire quello dei due contro il quale è rivolta la sua azione politica generale, sia riuscito a risolvere la contesa, lo stesso riprendere di essa starebbe a negare. Al quesito si potrà cercare di rispondere, a ogni modo, più tardi. Di certo vi è per ora che quale possa essere la consistenza degli addebiti mossi ai lavoratori del porto, la battaglia è impegnata con tutte le forze per annientare il sistema di organizzazione che essi si erano dato e colpire al cuore attraverso questa tutte le istituzioni operaie guidate dai riformisti autonomi. E' dunque una battaglia di preciso carattere politico, nella quale i fascisti sono venuti all'ultima ora ad inserire la loro azione o meglio la loro colorazione esteriore, ma i cui elementi erano e restano, come si è visto, di tutt'altra natura.

Questa verità bisognava proclamare, innanzi tutto perchè è il primo e sicuro dato di fatto che emerge dal groviglio delle voci, delle accuse e delle polemiche che sempre più si viene stringendo attorno al [illegible] secondariamente perchè essa ci permette di sbarazzare subito il terreno da ogni possibilità di equivoco e di presentare la situazione del porto qual'è e quale verremo obbiettivamente esponendo, nei suoi aspetti favorevoli o contrari all'operato delle organizzazioni, ma altresì nella sua chiara fisionomia di tipico episodio di quella più vasta insurrezione di ceti o agrari o commerciali contro le asserite esorbitanze delle classi lavoratrici, insurrezione che qui, fra il turbine degli interessi privati cozzanti fra di loro, assume la specifica etichetta di tutela dell'interesse nazionale.

* * *

Come si sia potuti giungere ad una tale situazione, a Genova è nei ricordi di tutti. L'organizzazione operaia genovese è essenzialmente, alle origini, un'organizzazione portuaria. Essa è sorta da una tragica necessità che incombeva sul porto dove i lavoratori, vittime della prepotenza illimitata dei « forti », specie di capi imposti ai propri compagni, e dell'arbitrio dei « confidenti », incaricati di arruolare per conto degli impresari la mano d'opera occorrente al carico e allo scarico delle merci, vivevano letteralmente nella condizione di schiavi. E' celebre la documentata requisitoria di un funzionario di polizia, il questore Malnate, in argomento. D'altra parte se un inglese, che doveva avere qualche reminiscenza della letteratura romantica francese della prima metà del secolo scorso, infarcita di gesta di briganti naturalmente peninsulari, non trovò di meglio per definire le condizioni del porto di Genova in quell'epoca che il paragone col bosco della Sila, bisogna concluderne che la « libertà di lavoro » di cui potevano allora usufruire gli operai, doveva dare frutti così amari, a petto dei quali ogni altro ordinamento dovesse costituire per tutti, e sopra ogni altra cosa agli effetti del regolare svolgimento dei traffici, una delizia. Sta comunque il fatto che l'organizzazione ebbe il merito di sottrarre quegli uomini all'abbrutimento avvilente in cui erano tenuti, spazzando nel medesimo tempo le calate del porto da sistemi indegni di un'epoca e di una nazione civile. Sorsero così le prime leghe e sovrastante a tutti i suoi compagni l'altissima nobiltà morale di un umile operaio, Pietro Chiesa, ebbe principio un'agitazione che a base di studi, inchieste e proposte, pose per la prima volta dinanzi all'Italia, in tutto il suo complesso, la vitale questione del nostro maggiore emporio marittimo. Si collega a tale lotta la prima minacciosa sollevazione dei lavoratori portuali nel 1900, dalla quale, col fallito tentativo del Governo di Saracco di sciogliere le leghe degli scaricatori, doveva poco più tardi prender le mosse l'opposta politica per il riconoscimento e la libertà delle organizzazioni che è uno tra i meriti non dimenticati dell'onorevole Giolitti.

Il risultato della lunga agitazione fu la creazione del Consorzio Autonomo del Porto, con il precipuo scopo di regolare e disciplinare il lavoro, scopo che fu raggiunto col sostituire in un primo tempo alle leghe le compagnie di lavoro, ed in un secondo tempo a queste ultime le cooperative. Mentre nella formazione delle leghe il Consorzio non aveva alcuna ingerenza, diverso era il caso delle compagnie, sopravvivenza delle antiche corporazioni delle quali conservavano tuttora certi segni, come il console, cioè il capo, che veniva nominato dal Consorzio e da questo dipendeva. Si era trovato con ciò anche il mezzo di evitare gli scioperi, perchè il Consorzio obbligava le compagnie ad accettare la sua mediazione nei conflitti economici con evidente vantaggio del regolare andamento del lavoro. Ma importantissimo a notarsi è che al passaggio dalle compagnie alle cooperative, direttamente assuntrici delle imprese di sbarco e imbarco, si addivenne nello stesso anno in seguito al voto del Parlamento, il quale discutendo della forma da darsi all'ordinamento del lavoro portuario, consigliò esplicitamente la forma cooperativa.

Era scomparso in tal modo ogni intermediario fra lavoratore e datore d'opera, ma cominciava anche da questo punto il periodo che doveva fatalmente allargare la contesa, sollevandola dal primitivo terreno della protesta dei facchini e dei carbonai — i tradizionali camalli — contro i loro diretti nemici, nelle sfere di una lotta tra due principii opposti e in definitiva tra due opposti regimi. L'organizzazione dei lavoratori, da portuale diveniva generale; sorgevano a presidiarla altri istituti integrativi dentro e fuori il porto, completando la cooperazione di lavoro con quella di consumo e rafforzando la compagine delle nuove energie risvegliate e ormai saldamente raggruppate col credito bancario e la multiforme azione di difesa, e al caso di offesa, che si esprime sopratutto colla stampa.

Il regime, rispetto alle conquiste che l'organizzazione operaia e sindacale odierna si propone, era appena embrionale: doveva, cioè, limitarsi a quelle conquiste che non sono nel fondo e per necessità di cose che pura permeazione borghese: c'era di che allietare dei conservatori intelligenti, non ottenebrati da ire o fobia nazionalistiche, potendo, se mai, rintracciarsi in ciò la prova della resistenza ed adattabilità degli istituti borghesi anche alle aspirazioni ed ai bisogni delle classi lavoratrici. Senonchè nell'avanzata delle organizzazioni operaie e nel crescente loro affermarsi per la stabilizzazione delle conquiste effettuate, era la ragione principale dell'urto contro i detentori delle vecchie posizioni. Il regime, consolidandosi ed accrescendo la propria forza oltrechè economica, politica, finì per spaventare tutti costoro; e poichè il porto è la sede naturale nella quale gli interessi trovano al pari delle navi il loro punto di approdo, a un dato momento il sordo brontolio della vigilia si convertì in coro aperto ed assordante. Si cominciò a parlare di camarilla, di tariffe alte ed arbitrarie, di rovina del traffico, di immoralità nella distribuzione ed esecuzione del lavoro, e di ingiustizie tra gli stessi operai, privilegiati gli uni e sacrificati gli altri. E colpa di tutto questo trambusto, le cooperative esercitanti il monopolio ad esclusivo loro vantaggio, senza riguardo alcuno agli interessi dei terzi, specialmente dell'entroterra, e cioè ancora della nazione. Necessità conseguenziale: ritorno alla libertà del lavoro, sia mercè la creazione di cooperative multiple per ogni ramo di attività portuaria, sia sotto altre forme tuttavia non ancora chiaramente specificate.

Sopra tutto questo fracasso salìlo alle più alte tonalità, una ridda di cifre, di statistiche, di comparazioni con gli altri porti, da edificarne tutte le banchine e le calate dell'urbe terracquea. La lotta è così impostata. Ne vedremo gli ulteriori svolgimenti.

FRANCESCO ODDONE.

Il Sindacato Portuario
per l'autonomia Confederale e per la Nazione

Genova, 26 notte.

Viene comunicato stasera il seguente ordine del giorno, approvato dal Sindacato delle organizzazioni portuarie:

«Il Comitato centrale del Sindacato italiano delle Organizzazioni portuarie, adunato per esaminare la nuova situazione venuta a crearsi in conseguenza dello sciopero generale di protesta contro la reazione legale ed extra-legale, nazionalmente proclamato dalla Alleanza del Lavoro; rivolge innanzi tutto il suo plauso, insieme al saluto della solidarietà, ai lavoratori portuari (ramo carbone, ramo merci varie, ramo industriale e affini) che, rimasti fedeli alle rispettive Organizzazioni, hanno tenuto e tengono alta con dignità la bandiera del Sindacato e rivolge altresì un saluto agli altri lavoratori, quelli che hanno dovuto aderire ai Sindacati fascisti, dopo avere partecipato per molti anni, insieme ai primi, a tutte le precedenti lotte del lavoro, formulando l'augurio più fervido ond'essi riescano a difendere le posizioni conquistate di fronte al padronato, tanto dal punto di vista economico, che dal punto di vista morale;

«rinnova con immutata fede il patto di colleganza con tutte le Organizzazioni operaie nazionali, regionali e locali, e particolarmente conferma l'atto di adesione alla Confederazione generale del Lavoro, l'unica grande e importante istituzione di concentrazione italiana che quando sarà proclamata la sua autonomia e la sua assoluta indipendenza da qualsiasi partito politico o religioso — il che, il Comitato centrale del Sindacato, augura avvenga quanto prima — potrà raccogliere nel suo seno tutti i lavoratori associati nei tre rami della resistenza, della previdenza e della cooperazione, iniziando in tal modo la vera e proficua unità proletaria nazionale; e dà incarico alla Segreteria: 1.o di riprendere le trattative (interrotte dagli ultimi avvenimenti) per raggiungere possibilmente — oltre l'accordo leale e completo — la fusione dei due organismi federali attualmente esistenti (la Federazione e il Sindacato) in un solo organismo nazionale comprendente, senza distinzione, i lavoratori portuari di tutta Italia; 2.o di convocare a suo tempo, e dopo esperito tale mandato, l'assemblea dei Consigli direttivi delle sezioni del Sindacato; 3.o di provvedere a quant'altro in via ordinaria e straordinaria si rendesse urgentemente necessario in questo periodo; raccomanda intanto alle varie categorie di operai portuari la massima calma e serenità, nonchè la più sincera concordia di opere e di intenti attraverso lo svolgimento quotidiano delle operazioni di lavoro, oltrechè della vita sociale in seno ai vari sodalizi, con fiducia nel trionfo della verità e della giustizia».

«Il C. C. del Sindacato inoltre — profondamente convinto che gli incidenti verificatisi nel Porto di Genova (per quanto occasionati dallo sciopero generale, e con questo pretesto) non sono che un altro episodio della vecchia lotta dei datori di lavoro contro le maestranze per la distruzione dell'ordinamento di lavoro civilmente costruito lungo un ventennio, dichiara di attendere tranquillo gli ulteriori eventi tenendosi pertanto a disposizione del Commissario Regio e di chiunque intenda contribuire al riassetto [...]

Proteste e minacce dei fasci
per il boicottaggio dell' "E. Acseme,,

Roma, 26, notte.

[...] poter a farsi pagare aumenti di salari mediante dazi d'esportazione sui carboni, dazi che gravano sui proletariati dei paesi privi di combustibili e in primo luogo dell'Italia. Orbene, la Direzione del Partito Fascista intende avvisare che non si acconcierà in alcun modo al boicottaggio internazionale socialista organizzato contro l'Italia sul tipo di quello decretato qualche anno fa contro l'Ungheria. La Direzione spera che il Governo farà il suo dovere, chiedendo ai Governi esteri che i sudditi stranieri non si interessino delle cose interne italiane. Per suo conto però il Partito, convinto che l'Internazionale socialista agisca per richiesta dei socialisti indigeni, si propone di denunziare tutti i trattati di pacificazione e riprendere la lotta campale contro questi ultimi qualora essi non provvedessero a calmare la fobia anti-italiana dell'Internazionale a cui appartengono, e la Direzione si riserva ogni ritorsione contro quei paesi i cui socialisti volessero impegnare la lotta contro il fascismo italiano, ad esempio dando ordine ai fascisti delle nostre città marittime di boicottare con ogni mezzo i piroscafi inglesi che entrassero nei porti. L'offensiva internazionale socialista contro l'Italia è impresa che non profitta nessuno e tanto meno la ricostruzione europea, ma può essere pericolosa soprattutto per i dissolvitori di ogni patria riparati dietro il paravento dell'Internazionale».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-33. 25-40 REDAZIONE — 40-01 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Per la pacificazione

Appello alle donne d'Italia

Roma, 26, notte.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha diramato il seguente appello alle donne d'Italia:

«Donne, da voi non poco la Patria aspetta. E' questa l'ora, o donne, di fare udire al paese la voce nostra con un'alta nota di fraternità e di pace! Donne, sorgete! Donne italiane, di qualunque fede religiosa e politica, sorgete in nome della famiglia, della civiltà, della patria! Sorgete perchè non si rinnovino gli atroci fraterni eccidi che hanno insanguinato il sacro suolo italiano! Dite ai fratelli, dite a tutti che l'odio attira l'odio, che la prepotenza attira la prepotenza! Dite che l'Italia libera si ribella alle delittuose passioni che la rendono schiava! Dite che ogni sopraffazione è avanzo di barbarie, ogni menomazione dell'altrui libertà una menomazione della nostra, poichè tutti siamo anelli di una stessa catena: lo stesso sangue corre nelle vene nostre e tutti anima un medesimo soffio di vita. Ricordiamo ai fratelli nostri che mai si infrange impunemente la legge di giustizia e di amore che vincola l'umanità. Donne, vigili custodi della famiglia, richiamate i vostri figli alla pace e all'operosità, all'osservanza della legge che tutti uguaglia e accomuna. La grande famiglia italiana invoca, in questa ora di sconforto, l'ausilio vostro potente: non lo negate! datelo con larghezza, datelo con tutto l'essere vostro per la pacificazione di tanti animi sconsolati. Donne, che aspirate ai diritti politici, è questo il momento di mostrare il vostro influsso benefico affinchè la vita ritrovi nell'amata Italia nostra quel ritmo che permetta ritornare al lavoro e alla pace! Penetri, per mezzo nostro, nelle coscienze e nei cuori la pacificatrice sublime parola, motto del Consiglio nazionale delle donne italiane: «Fate agli altri ciò che vorreste gli altri facciano a voi. — Firmata: *Gabriella Spalletti Rasponi*, presidentessa del C. N. D. I.».

Due milioni all'Opera Nazionale degli Invalidi

Roma, 26, notte.

Con recente disposizione il Ministero degli Esteri ha stabilito di destinare all'opera nazionale degli invalidi della guerra la somma di due milioni raccolta dagli italiani dell'Argentina pro-tubercolotici di guerra delle terre redente. La predetta istituzione, accettando con grato animo il delicato incarico ed in pieno accordo colla Giunta provinciale tridentina, ha stabilito di devolvere la somma stessa per l'impianto di un sanatorio che sarà istituito al più presto nel comune di Arco, in due ville con annessi terreni all'uopo prescelti. Esso sarà intitolato al nome dei generosi oblatori, i quali col loro munifico atto hanno dato novella prova del loro grande ed affettuoso attaccamento alla madre patria. Non è fuor di luogo il ricordare come l'opera nazionale, valendosi di cospicui fondi ad essa generosamente conferiti da benemerite associazioni pro-tubercolotici della Venezia Giulia, abbia già predisposto l'impianto di altro Sanatorio nella regione medesima, che sorgerà nel Castello di Spessa all'uopo acquistato. (*Stefani*)

Il prefetto Mori a Roma

Roma, 26 notte.

Domani sarà a Roma il nuovo prefetto di [...]

Le punizioni ai ferrovieri
che parteciparono allo sciopero

Roma, 26 notte.

[...] glio 1907, n. 420, modificata dal decreto luogotenenziale del 13 agosto 1917, ella è considerata dimissionaria per aver preso parte allo sciopero nei giorni 1, 2 e 3 agosto 1922. La invito pertanto a lasciare subito il servizio».

Si conoscono già i primi nomi dei licenziati, e sono confermati i licenziamenti che già vi abbiamo comunicati per il Compartimento di Torino.

Prossimo scioglimento
dell'Amministrazione comunale di Milano

Roma, 26, notte.

E' imminente la pubblicazione del R. Decreto col quale viene sciolta l'Amministrazione comunale di Milano. Il decreto è accompagnato da un'ampia relazione, colla quale sono spiegate le ragioni che hanno portato al decreto di scioglimento. Il Consiglio di Stato, appena letta la relazione Ricci, aveva dato senz'altro parere favorevole alla proposta di scioglimento, scioglimento al quale ora si addiviene con il Regio Decreto in parola.

Il consigliere Mastrocinque

Roma, 26, notte.

Si è diffusa nei giorni scorsi la notizia della reintegrazione nel grado del presidente di Corte di Appello, cav. Mastrocinque. La notizia è prematura perchè, per quanto il Mastrocinque sia stato assolto per inesistenza di reato, dovrà il Consiglio della Magistratura, esaminati gli atti processuali, decidere sulla sua reintegrazione.

L'on. Soleri visita le caserme di Cuneo
Suo discorso agli alpini

[...]

I sindaci della Val Pellice dall'on. Facta

[...]

Le deliberazioni del Direttorio repubblicano

[...]

Due bambine uccise e due donne ferite
da un automobile in corsa

Roma, 26, sera.

[...] lana, si trovò davanti a un carrettino che procedeva in senso contrario e allora, per la pazzesca velocità, la vettura non solo non fece a tempo a dare i freni, ma volendo scartare per evitare l'urto col carrettino, andò a finire sul marciapiedi travolgendo un gruppo di persone che in quel momento passava. Fu subito un accorrere di persone che tentò di portare i primi soccorsi alle vittime che giacevano sotto la vettura. Si trattava di due donne e di due piccine: Anna Clucker in Rotondi e la figlia Anna di due anni e Augusta Boni con la nipotina Adriana Quattrini, anch'essa di due anni. Le due donne, ridotte in uno stato da far pietà, rantolavano e le due bambine, orribilmente schiacciate, non davano più segno di vita.

Allora la folla si slanciò urlando ferocemente contro lo «chauffeur», decisa a fare giustizia sommaria e avrebbe mandato ad effetto il suo divisamento, se non fosse sopraggiunto un commissario di P. S. che si trovava di servizio in quei pressi. Le quattro investite furono portate all'Ospedale di San Giovanni, ma la piccola Adriana vi giungeva che era già cadavere. Neppure per la piccola Anna fu più possibile far nulla. La poverina dopo pochi minuti cessò di vivere tra la costernazione delle infermiere che singhiozzavano. Allora le cure dei sanitari furono rivolte alle due donne. La Clucker che presentava la frattura della gamba sinistra fu giudicata in gravissimo stato e la Boni, che presentava la frattura del braccio sinistro e contusioni multiple per tutto il corpo, fu ricoverata con giudizio riservatissimo.

La corazzata "France,, cola a picco
dopo aver urtato in una roccia
L'equipaggio sarebbe interamente salvo

[...]

Le furie di un cocainomane
Martirizza la sorella e si ribella agli agenti

Milano, 26, sera.

[...] tamente in via Lambro. Con un camion, accompagnato da alcuni investigativi e guardie regie, andò infatti all'appartamento del Bevilacqua. Quando il funzionario giunse, il Guido dormiva, in preda all'assopimento della cocaina. Al richiamo del funzionario balzò in piedi e come seppe lo scopo della visita si rifiutò di seguire il vice commissario. Poi eccitandosi sempre più, diede di piglio ad una rivoltella. Le guardie, allora, gli furono addosso impegnando con lui una violentissima colluttazione, durante la quale la regia guardia Giuseppe Passalacqua rimase contusa. Alla fine l'energumeno potè essere ridotto all'impotenza. Caricato sul camion fu immediatamente trasportato a S. Fedele.

Un grave fatto di sangue - Arresti

Milano, 26, notte.

I carabinieri di Monza stanno occupandosi di un grave fatto di sangue accaduto ieri sera presso Carate Brianza. Verso le 21,30, il negoziante Salvatore Cattaneo, si dirigeva verso Milano sopra il proprio carro, sul quale si trovava diversa merce. Ad un tratto, si udì il clamore di una disputa e poi lo sparo di un colpo di rivoltella. Accorsero i contadini e trovarono il Cattaneo steso a terra, morto, fulminato da un colpo di arma da fuoco al torace.

A Cassano d'Adda sono stati arrestati dai carabinieri due comunisti il carrettiere Giuseppe Comelli e l'operaio Giuseppe Barzaghi, perchè accusati di aggressione contro un nazionalista.

SPORT

Le prime prove ufficiali del Circuito di Milano

Milano, 26, notte.

Sono cominciate stamane le prove ufficiali sul circuito di Milano. Prima che i corridori iniziassero le corse, una vettura con un segnale montata dal Commissario di servizio accompagnato da agenti della forza pubblica, percorse l'intero Circuito per assicurarsi che la pista fosse completamente sgombera da veicoli e da pedoni e provvide a far chiudere i cancelli mobili della rete che rinchiude il Circuito.

Alle 10 la prima macchina ad entrare in pista ed a partire è stata la vetturetta Austro-Daimler di Pocher: assaggia il percorso ad andatura modesta per riconoscerlo e segna poi qualche buon tempo. Intanto la pista si anima. Ecco le vetturette rosse della Fiat con Bordino e Giaccone. Bordino non ha bisogno di riconoscere il percorso che ha già fatto parecchie volte e attacca a tutta velocità raggiungendo subito nel primo giro 130 chilometri circa. Egli compie poi parecchi giri segnando il massimo della velocità della giornata, con 128 chilometri all'ora, compiendo i 10 chilometri del circuito in 4'37" 1/5. Minoja su macchina O.M. ha segnato 5'15" sull'intero percorso ad una media di 114 chilometri. Si attendeva che provassero le due litri del Gran Premio, ma delle grandi macchine è giunta solo la Diatto. La Chiribiri giungeranno questa sera. Si noti che le vetturette Fiat che sono servite oggi per le prove non sono le macchine che prenderanno parte alla gara.

Abbiamo parlato brevemente con Bordino e Minoja quando scesero di macchina. Entrambi si sono dichiarati entusiasti del circuito. Nessun circuito battuto finora dai due corridori offre la sicurezza di questo di Monza. Nelle curve grandi e piccole si possono affrontare le massime velocità ad animo tranquillo. L'unico passaggio pericoloso del circuito stradale è la piccola curva del nord, che, per essere piana, obbliga le macchine ad affrontarla nell'interno, sbandando alquanto fuori dal circuito. Ma è noto che le caratteristiche di un circuito completo e moderno sono appunto tali da offrire contrasti adatti a massime velocità, anche nei passaggi difficili, che mettono a dura prova oltre che l'abilità del guidatore, la bontà del motore e la resistenza dei freni e delle macchine.

Alle 14 le prove hanno ripreso. Sono scesi in pista Meregalli con una due litri Diatto, Rubietti, Silvano e Costantini con le vetturette da un litro e mezzo S. P. Bianchi da corsa. Bordin ha fatto vari giri con la stessa macchina colla quale ha preso parte alla Targa Florio, mentre Minoja e Pocher provavano rispettivamente le O.M. e l'Austro-Daimler. Alle 18 le prove erano terminate e il circuito veniva riaperto. Le impressioni dei corridori sul circuito concordano tutte nel dirlo ottimo. Pocher non parla se non il tedesco e riassume il suo giudizio con una sola parola «gut».

Domani a Monza è giornata di assoluto riposo. Per disposizione del Comitato direttivo le prove saranno riprese lunedì mattina alle 9,45.

Un nuovo record mondiale all'Italia
Brack Papa raggiunge i 349 km.

Nel pomeriggio nel campo di Mirafiori il record di velocità mondiale su aeroplano è stato battuto da Brack Papa con apparecchio Fiat R. 700. Il record era stato stabilito nel 1921 dal francese Sadi Lecointe con la media oraria di chilometri [illegible]. Brack Papa ha compiuto invece una media oraria di 336,468. La prova è stata compiuta su quattro passaggi di un chilometro che totalizzati stabiliscono il tempo medio. Primo passaggio 10" e 9/10; secondo passaggio 10" 3/10; terzo passaggio 11" 3/10; quarto passaggio 10" e 4/10. Media dei quattro passaggi 10" e 7/10, uguale a 336,468.

La maggior velocità è stata compiuta nel secondo passaggio dove si sono raggiunti i Km. 349,514. Assisteva alla prova il cronometrista ufficiale sig. Avezzana. Funzionavano ai due traguardi il sig. Fabri e il sig. Baroldi dell'Aviazione Militare. Presiedeva alla prova il capitano Santarosa, comandante il Campo di Mirafiori e il capitano Carignano dell'Aviazione militare. Assistevano pure l'ing. Rosatelli, ideatore dell'apparecchio, ed il cav. Felice Nazzaro, il campione del volante. Brack Papa, sceso dalla carlinga, è stato vivamente felicitato dai presenti per lo splendido volo.

Riunione pro Biagio Nazzaro

Quest'oggi al Motovelodromo si terrà l'annunciata riunione ideata dal Mole Club Torino, a beneficio della sottoscrizione per un ricordo a Biagio Nazzaro. La riunione riuscirà imponente per il concorso dei migliori assi del motociclismo che tutti vollero portare il loro contributo per le onoranze al caro compagno morto sul campo della vittoria. Il cav. Felice Nazzaro, con il fido meccanico Carignano, farà un giro di pista con la stessa macchina che ha portato alla vittoria a Strasburgo il rosso d'Italia; è assicurato pure l'intervento di Bordino e Bergese.

PODISMO

A Biella quest'oggi si correrà il Doppio Giro di Biella, indetto dall'U. S. Biellese su un percorso di km. 14.

NUOTO

A Parigi si svolge oggi la traversata di Parigi a nuoto, organizzata dall'Auto. Vi parteciperanno i migliori nuotatori francesi, il famoso inglese Billington e gli italiani Sachner, Panzeri e Costa.

IPPICA

A Milano si apre oggi l'ippodromo di S. Siro, per la riunione autunnale. Importante l'handicap Monza (m. 1400, L. 20.000), e la prima prova del Triennale Italiano di L. 30.000 di recente istituzione.

PALLONE

A Portacomaro nei giorni 27, 28 e 29 corr., si svolgerà un torneo al pallone piccolo con bracciale, con premi di L. 2000, L. 1000, L. 500, nonchè una coppa d'argento, dono del Signor Margarina.

Il supremo moderatore dei barnabiti

Roma, 26, notte.

I barnabiti, radunati in capitolo generale, hanno eletto il loro moderatore nella persona del padre prof. Benedetto Francalleri. Il Francalleri è nato nel 1870 a Sant'Eramo di Colle (Bari). Egli ha brillantemente assolto il corso di studi non solo sacri, ma anche profani, addottorandosi in filosofia all'Università di Torino. Nel R. Collegio di Moncalieri, dopo aver professata la sua materia, fu rettore per quasi dieci anni. Il padre Francalleri è anche commendatore della Corona d'Italia.

Appendice della STAMPA (27

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Può darsi. Ah! mio caro, chi ci avrebbe predetto laggiù nel nostro villaggio, quando eravamo ragazzi e si camminava cogli zoccoli, che un giorno avremo avuto simili quadrupedi per farci trasportare e che si sarebbe venuti alla sera per divertimento a prendere un gelato alla Cascata? Il caso ci ha protetti. E come va il tuo gruzzolo?

— Non c'è male: si arrotondisce.

— Quanto?

— Due milioni.

— Comincia ad essere qualche cosa.

— Lo devo a te.

— Ma che dici? Io ti ho aiutato, tu mi hai aiutato, eccoci pari e buoni amici. Vedi, Giuseppe, io ho osservato in questo mondo, e comincio a provarlo, che una vera amicizia è poi quanto vi ha ancora di meglio. Il resto c'inganna, ci procura un monte di disturbi, di disillusioni ad ogni minuto. L'amicizia, la vera, la buona, la nostra, mio vecchio Giuseppe, non ha mai simili inconvenienti.

Il signor Vincenzo rimase un momento silenzioso. Una ruga si era distesa sulla sua fronte. Nel cuore dell'uomo, sembri anche questi il più felice, c'è sempre un cantuccio che egli non osa frugare.

Dopo un momento si scosse e riprese:

— Sai perchè ti ho condotto con me stasera?

— Per pigliare un po' d'aria.

— Sì, e poi anche per un'altra cosa.

— Quale?

— Da qualche settimana ho notato che tu sei strano, non ti riconosco più. Dimmelo francamente, che cos'hai?

— Nulla.

— T'annoi?

— Ne ho forse il tempo?

— Ti stanchi troppo?

— Son forte come il Ponte-Nuovo.

— Pensi a ritirarti?

— Ritirarmi? Per andar dove?

— Potresti averne l'idea. Due milioni! Se ti bastasse...

— Che cosa sarebbe di me senza il magazzino? Ci sono avvezzo a questa vita. Sento di star bene fra tutta quella gente. E il tempo passa laggiù così presto. E' una cosa stupenda veder quella folla di forestieri, di donne, di compratori d'ogni paese, venire dal nord, dal sud, da ogni parte. E poi, come farei a lasciar te, Vincenzo? Ci pensi forse tu a ritirarti?

— No.

— Non potresti.

— E' vero.

— Moriresti di noia se ti strappassero dalla tua bottega per trapiantarti altrove.

Il signor Bouret si rizzò sull'alto busto.

— Ma di' un po', Perrolet, — disse corrugando le ciglia, — non potresti essere più rispettoso verso la Casa? Una bottega! Ah! perdinci!

— Se poi c'entra la vanità!... — esclamò l'altro ridendo. — Se tu mi diventi orgoglioso!...

— Eh! — disse Vincenzo colla sua aperta bonarietà, — vi sono dei momenti in cui c'entra davvero. Sia detto fra noi: quando giro attorno a quel monumento che ho innalzato al commercio; quando percorro quelle gallerie dorate, sospese nel vuoto, quando passo in rivista il mio esercito di impiegati e calcolo l'enorme quantità di mercanzia che passa fra le loro mani, mi salgono al capo delle folate d'orgoglio. Ma a pensarci bene, la vanità sarebbe la più grande stupidaggine.

Egli assaporò una metà del suo gelato che si era già in gran parte liquefatto durante quel discorso in cui il degno uomo aveva dipinto tutto se stesso.

Quindi tornò all'idea di prima.

— E così, tu non t'annoi?

— No.

— Non mi lascierai?

— No.

— E sei triste. Dunque vi è qualche cosa altro. Vediamo: hai qualche cosa da dire sui tuoi impiegati?

— A che proposito?

— A proposito di tutto. A proposito che n'è della tua piccola Germana.

Perrolet trasalì in modo che fu notato dal suo amico. Il signor Vincenzo aveva messo il dito sul punto sensibile.

— Sempre la stessa: una giovane buona, seria.

— Ma non sai che cosa m'hanno detto a proposito di lei?

— Che cosa?

— Ecco: dicono che voglia maritarsi.

— Con chi?

— Non fare il nesci, tu che puoi essere meglio informato di me. Vuol prendere un camiere. Quella piccola Germana è un mazzettino di rose. Non senti tu nulla lì, sotto il panciotto, nel sentire di questo matrimonio?

— No.

— Ebbene, caro amico, tu sei più forte di me. Ogni volta che accade ad una di quelle creaturine che io ho quasi allevato, che noi abbiamo l'abitudine di sorvegliare, di vedere allegre, belle, graziose, e che io considero quasi come mie figlie, ogni volta che accade loro di lanciarsi nell'ignoto di un'unione in cui esse non trovano che una parte di quel che cercano, provo uno stringimento di cuore, un atomo della gelosia che deve sentire un padre quando un essere barbuto, brutto... (noi siamo brutti, Perrolet!...) grossolano, rozzo, angoloso gli prende, per farne quel che vuole, una creatura bella, gentile e delicata, che egli ha per vent'anni allevata con ogni precauzione, circondata d'ogni cura, coltivata con quell'amore con cui un olandese coltiva i suoi tulipani. Non ti fa quest'effetto a te? Sei di legno, sei un pezzo di pietra? Non ti sembra che quel camiere ti rubi qualche cosa del tuo compartimento?

— Ebbene, sì! — esclamò Perrolet ad un tratto, ingannato dall'eloquenza del suo amico. — C'è del vero in quello che tu dici.

— Giovanotto, altri gelati! — comandò il padrone del Gran Saint-Germain.

— Ma — riprese Perrolet, — credo che ti avranno dato una falsa notizia. Confesso che mi dispiacerebbe vedere quella fanciulla fare un matrimonio così modesto.

— Non può tuttavia sposare un principe.

— E' vero.

— La povertà tenta la gioventù. Quelle ragazze finiscono per annoiarsi così sole nelle loro camere, nelle loro scatole. Sono fatte anche loro per amare come tutte le altre. E' bello che passino il loro tempo a vendere cappellini, biancherie e vestiti, ma rimangono ancor sempre loro dieci minuti per pensare che hanno anch'esse un cuoricino che batte. Che età ha?

— Quasi venticinque anni.

— Vedi? E' già molto aver aspettato finora. E' così bella! Non ha tutti i torti, giacchè non tutti siamo mica poi di ferro. E poi, vedi, Perrolet, sta attento a quel che ti dico: son cose molto profonde, amico mio. E' certo che il Supremo Autore... (tu puoi essere un ateo arrabbiato, Perrolet, ma io non lo sono...) ha messo nelle donne una passione onnipossente che le spinge... sta bene attento... le spinge ad una corrente irresistibile. Irresistibile, capisci. Se non fosse così, come si spiegherebbe che [illegible] spose degli scimiotti malfatti come gli uomini? Sia [illegible] detto fra noi: guardati nello specchio, oppure guarda me, se vuoi, fa lo stesso, e sarai del mio avviso. Esse perdono tutto unendosi all'uomo: la loro sveltezza, la loro eleganza, la loro freschezza, talvolta persino l'onore, a meno d'un legittimo matrimonio sanzionato dal curato e dal sindaco. Dunque Germana...

(*Continua*).

Purezza

Coincidenza curiosa: — mentre in Italia si pubblica un libro che per quasi quattrocento pagine ha protagonista un bambino, in Francia si moltiplicano le edizioni di un altro che non parla se non di bimbi. Gli uomini sono stanchi; e per questo ritornano desiosamente alle impressioni primitive. Abbiamo tutti sofferto infinitamente; poi ci siamo illusi di sottrarci all'incubo di un orribile spettro assillante, cercando con furore quasi una ebbrezza triviale di svaghi: e si rinnovò un macabro Direttorio, si ballò *tango* e *one step* accanto alle case dei morti, mentre la Russia periva per fame, la carestia batteva alle porte d'Europa e nelle strade divampavano gli incendi delle fazioni. E poichè in tutti i tempi non mancano mai gli spiriti servili adatti e pronti a fletterai secondo la corrente fangosa del momento, come fra il '14 e il '18 avevamo avuto una letteratura di rettorica e di parole ch'era un oltraggio continuo a chi compiva il dovere di soffrire nel silenzio, così gli anni dell'armistizio videro il fiorire di una trista produzione letteraria che appunto da quello prese il nome e che — tolte rare eccezioni — resterà bollata da un marchio di oscenità.

Oggi i segni di una rinascita lenta, pur fra il travaglio di una gestazione, accennano all'orizzonte, in arte almeno; gli uomini sentono il bisogno di rifarsi una vita, di sostare un istante sulla nuova lunga strada di ascesa sotto la carezza di un alito fresco di purità, e di ritornare, per ritrovarsi, all'alba serena delle sensazioni ingenue. E allora, mentre animi più inquieti tendono ai lidi nebbiosi dell'idealismo o si abbandonano a rapimenti mistici o si placano nella pace della religiosità, alcuni — forse più umani — si volgono all'essere che meglio d'ogni altro impersona in sè l'infanzia del mondo, la negazione del passato, l'anelito all'avvenire: il bambino.

« Nonostante i delitti del secolo, nonostante il sangue, la follia, la miseria, il dubbio, io trovo ancora una gioia tutta nuova a guardare i miei piccoli uomini. In questo mondo crudele e furioso, essi sono ancora innocenti, e voglio anche dire inoffensivi, se la distinzione vi accomoda. Io non so ciò che possa riserbare loro l'avvenire; non posso nemmeno prevedere ciò che queste piccole creature riservano a me stesso; pure, contemplandole, io mi sento giovane, nuovamente, e nuovamente pieno di fiducia e di costanza. Tutto mi ritorna evidente, possibile. La vecchia stanchezza mi abbandona. Una luce mi accompagna ».

Così parla, dei suoi due fanciulli, Georges Duhamel, uno dei più puri spiriti della Francia d'oggi. Più intensamente certo di molti altri questo scrittore dovette sentire il bisogno di un periodo di raccoglimento nella cerchia breve e salda della famiglia, trovando, a difesa dei ricordi atroci degli anni passati, uno spettacolo di candore, di innocenza e di ingenuità. Chiamato durante i giorni terribili di Verdun — perchè medico benchè letterato di professione — in un ospedale di guerra, il Duhamel vide svolgersi sotto i propri occhi le tremende visioni d'orrore destinate a chi del più tragico dei flagelli non toccò in sorte l'ebbrezza dell'assalto o la comoda resistenza del « fronte interno ». Egli affondò le mani esperte nelle piaghe indescrivibili, portò aiuto ai corpi e conforto alle anime, vegliò la convalescenza dolorosa e accompagnò con il viatico della sua bontà grande i poveri esseri riluttanti all'estremo passo. Dal ricordo e dalla meditazione di questo scena venne fuori *Civilisation*, quel bellissimo, impressionante libro, la cui pubblicazione è un titolo di onore della Francia per averla permessa nel 1918 quando da noi si gridava « disfattista » a chi osava concordare con Romain Rolland; libro che gli italiani ben conoscono nella traduzione di Gerolamo Lazzeri e di cui già parlammo su queste colonne.

Ma è umano che l'individuo, dopo d'aver sofferto tutto il soffribile e lottato con la saldezza che solo concede la fede, dica ad un certo punto « basta! » e chieda e pretenda con il diritto della giustizia umana che è pur nel mondo, il riposo e la quiete. Allora le immagini si fanno per forza di cose più serene, e ciascuno, secondo il proprio temperamento, si rivolge a quel porto sicuro in cui spera la pace. E Giorgio Duhamel questa mèta ha visto nelle impressioni fresche, primitive, esatte del fanciullo; e ha scritto un libro che è un piccolo poema dell'infanzia.

Lo studio e l'amore per il bimbo sono il legame ideale e tremulo che unisce *Le cose più grandi di lui* a *Les Plaisirs et les Jeux*; ma pur nell'accordo gentile una profonda differenza di visione separa Luciano Zuccoli dallo scrittore francese. Nel romanzo italiano pesa un senso di tristezza, grava una precocità di sentimenti che stendono un velo grigio sul povero piccolo Giorgio che piega affranto, e muore, sotto il cumulo di tutte quelle « cose più grandi di lui », oscure e incomprensibili all'anima sua fanciulla e intatta. Il libro francese è tutto luce, purezza, freschezza e sorriso. E' un bell'orto fiorito, cinto da un breve steccato che lo protegge, e sotto il sole i suoi fiori rustici si fondono nel color del cielo.

E' il mese di maggio; la mamma spinge la carrozzella col bimbo di un anno, ed al suo fianco è il padre: vanno verso il tramonto, in silenzio: il bambino dorme. « Dormire, dopo una rude giornata di piacere e di fatica, dormire, allungato su dolci cuscini, in una vettura che vi culla, dormire col naso in aria, respirando l'alito profumato di una bella campagna, all'ora del tramonto, nel mese di maggio; essere vegliato, protetto, in questo sonno, da due giganti familiari e possenti... Ahimè, pensate, ecco ciò che deve esser delizioso, ma che non vi toccherà mai più! ». Questa è la fortuna inconsapevole della fanciullezza...

Nutrirsi, dormire, giocare: le tre azioni in cui è compendiata la vita felice dei primi anni; ma il bimbo non avverte questo suo meraviglioso tesoro: vive accanto allo scrigno e non sa ch'è colmo di perle. Ed ecco, allora, che il babbo, pazientemente, amorosamente, raccoglie per lui ad una ad una le impressioni candide dell'età infantile, narra dei piaceri e dei giochi, e scrive il libro di cui il figlio gli ha dettato tutte le pagine, inconsapevolmente. E il fanciullo crescerà; diventerà uomo; e guarderà distrattamente il vecchio volume paterno, e lo nasconderà nell'angolo più oscuro della biblioteca dicendo: « Come è lontano tutto ciò; non parliamone più! ». Ma un giorno un nuovo vagito romperà il silenzio della casa, un nuovo piccolo essere riempirà di sè tutte le ore, e ansie e gioie novelle faranno palpitare a loro volta chi già un tempo le procurò a quei vecchi, ora forse scomparsi; e il libro allora sarà tolto dall'ombra, sarà sfogliato con un senso strano di curiosità, e leggendolo si dirà: « Vedi! nulla è mutato, tutto è come allora... »: e il volume abbandonato rifiorirà. Infanzia eterna del mondo!

Questa è la ragione intima per cui un uomo di cuore, di sensibilità acuta e d'arte raffinata come Giorgio Duhamel, ha scritto questo breviario commovente d'ogni padre e d'ogni mamma. Le più delicate immagini della vita del fanciullo passano dinanzi ai nostri occhi come i vetri colorati di una lanterna magica. Brevi impressioni, lampi, luci, tratti; ma tutto è accennato con una delicatezza che fa pensare a certe figurazioni dell'amor materno nei grandi maestri della pittura; la pagina diventa plastica, la frase si muta in atteggiamento. Il bimbo corre a giocare: « Je l'arrête au passage. Une seconde, pas plus, car il se débat dans mes mains comme un poisson muselé. Il est bien chaud, bien lavé, ses cheveux exhalent une saine odeur: ils sentent le petit chien bien propre ». Chi ha visto un piccolo essere guizzante e ridente ballare nudo frenetico sul letto dopo il bagno, e ne ha stretto le carni polpose fra le mani assaporando con amore l'odor di bambino e di cipria, può comprendere la commozione soave di questo padre mentre scriveva. Certe impressioni sono così squisitamente femminili, v'è un tale senso di maternità nella loro espressione, v'è tanta sapienza di nutrice in certe osservazioni, che ci si meraviglia che un uomo abbia saputo scrivere questo libro. Soltanto una donna che ha allattato la sua creatura, l'ha fasciata e pulita, ha respirato nella sua bocca saporosa, può scorgere e rendere certe minuzie intime che vivono ignorate fra mamma e piccino.

Ma nel Duhamel la bontà serena e la pratica del medico sono riuscite a colmare la distanza che separa l'uomo dal fanciullo. Perchè lo scrittore ama tutti i bambini, tutti i « citoyens du petit monde », nei quali scorge l'avvenire e il perenne fresco rinnovarsi dell'umanità; il suo ottimismo lo fa rifuggire con orrore dalla triste concezione di Flaubert che in ogni neonato vedeva una bara; egli ha imparato a voler bene a questi piccoli esseri fragili, tanto bisognosi di cura e d'affetto, che durante la guerra, a Soissons, gli venivano portati col ventre squarciato dalla mitraglia nemica, e che poi gli parlavano gravemente, fatti adulti d'un tratto di fronte al miserabile spettacolo della vita e dell'infamia. Laggiù, fra quelle barelle sanguinanti, egli ha capito che i bimbi devono essere salvati per i primi, perchè fra questi piccoli uomini che chiudono in loro il mistero di ciò che sarà, v'è forse meglio ancora di un Pasteur o di un Beethoven: v'è forse il Messia, forse l'uomo divino. « Così ragiona semplicemente l'umanità che non è che attesa, speranza e fervore cieco nell'avvenire ».

E Duhamel ha chiuso questa speranza e questo fervore in uno stile sobrio, limpido e piano nel quale sembra splendere l'anima candida del fanciullo, e che procede raccolto e spezzato per meglio adattarsi alla rappresentazione dei sentimenti infantili. A volte tanto è l'affetto che a lui trema in cuore, che la sua prosa rasenta la lirica, e si fa poetica; ma subito poi si placa in una pacatezza che riflette una fede incrollabile; e allora la serie delle impressioni riprende, semplice, e chiara come un'acqua di montagna.

Bisogna leggere questo libro in campagna, stando stesi in un prato, all'ombra di un grande albero protettore, e levare gli occhi ogni tanto dalla pagina per guardare l'orizzonte lontano. Leggendo, allora, la visione infantile si dilata e abbraccia un più vasto campo di umanità. Dal fanciullo il pensiero corre all'infanzia del mondo, agli uomini antichi, alla terra alla quale bisogna ritornare. Le pagine umili si mutano in poesia; un desiderio infinito di quiete scende sull'anima e un senso di purezza serpeggia per le vene come l'annunzio, forse, di più ridenti giorni e di una vita più vicina alla natura, e di migliori istinti.

MARZIANO BERNARDI.

GEORGES DUHAMEL: *Les Plaisirs et les Jeux*, Paris, « Mercure de France », 1922.

Il progetto della flotta aerea degli Stati Uniti

Qualche migliaio di apparecchi...

Washington, 26

Ieri gli esperti del Corpo di aviazione dell'esercito e della marina americana, hanno terminato la compilazione di un progetto per un sistema di difesa aerea di tutta la Nazione. La esecuzione del programma dovrà essere scaglionata attraverso parecchi anni. Il Corpo di aviazione militare dovrà tenere un totale di 500 aeroplani su ciascuna delle due linee costiere, e un migliaio di macchine distribuite nei punti strategici dell'interno. Gli ufficiali del Corpo di aviazione saranno 2500, e i soldati circa 40 mila. Per la marina poi dovranno costruirsi da 250 a 300 nuovi idroplani, che troveranno posto sopra due immense navi ausiliarie. A tale scopo verranno trasformati in trasporti di aeroplani due dei grandi incrociatori da battaglia che saranno smantellati in conformità del Trattato di Washington. Ogni nave di battaglia inoltre sarà dotata di almeno un idroplano, il che coinvolgerà la costruzione di 300 altri apparecchi.

Il programma suddetto si trova ora nelle mani dei dicasteri della Guerra e della Marina, dopo la cui approvazione esso verrà sottoposto al Congresso.

La Germania non fornisce motori alla flotta russa

Berlino, 26, sera.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « Tra le notizie malevoli, false ed assurde diffuse per rendere sempre più difficili le relazioni tra la Germania e gli Stati ex-nemici, va rilevata la voce recentemente diffusa secondo la quale la Germania fornirebbe alla flotta russa dei motori Diesel per i sottomarini. Una Ditta assai nota, secondo detta voce, avrebbe a questo scopo costruito alcune macchine da installarsi su vapori da trasporti e su vapori spezzaghiaccio, e da vendersi insieme colle navi stesse alla Russia. Questa notizia è una pura invenzione ». (Stefani)

L'incendio di Calais domato

Parigi, 26, mattino.

Secondo i giornali, l'incendio di Calais sarebbe stato domato. I danni si calcolano a circa 5 milioni. Si crede che il sinistro sia dovuto all'imprudenza di un fumatore.

Foglietti di diario

Monaco, agosto. — Ho detto male di Monaco sei mesi fa. Questa vuole essere una palinodia. Sappi adunque, lettore — quell'immaginario lettore che amo supporre attento persino agli errori del proto, ed allora mi dolgo ogni volta che ne noto uno, ingenuo, che dovrei ben sapere che di tali lettori s'è perduto anche il seme — lettore d'allora e d'oggi, sappi che Monaco di Baviera è soavissima e perfetta città, refrigerio enorme all'occhio ed allo spirito di chi venga da Berlino, Babilonia incidita, virago repubblicana con il berretto frigio male acconciato sulle chiome sfatte.

Arrivai a Monaco di notte, con due ore di ritardo, poichè, credimi, lettore, se vuoi trovare un treno che fili via svelto ed in orario devi varcare il Brennero dalla parte di mezzogiorno, devi venire in Italia, per parlar chiaro; e perdetti la coincidenza, e non trovai vetture alla stazione, e tutti gli alberghi traboccavano di americane con gli occhiali cerchiati di tartaruga, e quando tornai alla stazione per avervi ricetto mi vidi le porte serrate perchè di notte, alla stazione principale di Monaco, si usa così; e dormicchiai nel portico, sopra una carretta, e pioveva, e faceva freddo come si conviene ad un paese settentrionale; ma nessun poliziotto bavarese, Dio sia lodato, venne a svegliarmi sul più bello per domandarmi se avevo il permesso di trattenermi sul sacro suolo bavarese (se ero all'hotel mi succedeva di sicuro). Tutte queste cose noiose mi misero nello stato di purità per visitare Monaco; il che lo feci alle prime luci dell'alba, leggero di stomaco e di fardello, e soprattutto ignoto alla Polizia.

E mi accorsi per la prima volta che dietro la chiesa delle donne, con quelle sue grandi torri in berretta da notte, c'è una piazzuccia nitida e rassettatina come una donnetta che s'è levata presto la mattina per andare a messa, e sulla facciata mozartiana d'una casa una lapide che dice: « *Hier standt einstens dass gasthaus zum goldenen hahn* », qui c'era una volta l'osteria a Gallo d'Oro. E due gallettorini d'oro, succinti nei lombi, la zampa levata, inquadrano da una parte e dall'altra le parole arcaiche dell'inscrizione. Allora lo dissi: benedetto il paese che celebra nelle sue lapidi le osterie defunte, invece che dirvi, verbigrazia, in questa casa ci abitò di passaggio il puch di Mozart. Un tale paese ha il senso della vita semplice. Guardiamolo con più affetto.

Il mio occhio affettuoso non tardò a scoprire un'altra cosa ammirevole, i nomi delle vie: via del vino, via del mercato, via delle donne, la valle, l'arena: nomi buoni e bravi, da borghesi senza idolatrie e senza erudizione, che fanno finalmente respirare dopo i Kurfürstendamm e tutta la genealogia della famiglia imperiale sparpagliata in Luisen ed in Viktoria, in Friedrich Wilhelm, Wilhelm Friedrich, Prinz Friedrich, König Friedrich, Kaiser Friedrich, ripetuti a decine per volta a tutti i crocicchi berlinesi. Mica che Monaco non sia lealista: lo è assai più di Berlino, come sapete, e non se ne vergogna, ed anche questo fa piacere a vederlo. Ha fischiato Ebert e lascia le finestre senza decoro pur di non esporre la nuova bandiera repubblicana con troppo affrettato disfattismo sostituita all'antica gloriosa; non ha abolito stemmi e corone regali dalle sue scritte, ancora oggi sulle porte si legge: Ufficio tale del distretto tale di Regio Notaio. Oh se Monaco è lealista! Ma è tutta lì ad aspettarlo, il suo Re, che venga dalla porta del castello vecchio a ridare un signore ai borghesi birraioli ed ai contadini imbracati di cuoio, ed una immagine a capo dei letti profondissimi e dei tavoloni di quercia; ma un Re alla buona, dalla barba germanica e le brache corte e la pancia, che dia buffetti sulle gote ai bimbi e pizzichi le forosette, e possa camminare per le stradicciole attorno alla chiesa di San Pietro senza stonarci troppo. Vivat Rupertus Rex! Ma si lasci crescer la barba, se non ce l'ha, e parli solo il dialetto.

Senza preoccuparmi se ci stonavo, andai anch'io per le stradette anguste e venerabili dietro la chiesa di San Pietro; poi mi trovai senz'aspettarmelo nella piazza più carina della Germania, anche questa così linda e rassettatuzza come una camera per ospiti di riguardo, e naturalmente si sono guardati bene dall'intitolarla ad un Re o ad un Principe, e la chiamano veneziamente il Platz, la piazzetta; cercai di raccapezzarmi davanti al Rathaus così arzigogolato di statue archi modanature abbaini finestre e fronti e così lilla e roseo nella piazza di Santa Maria; dai porticheti rannicchiati sbucai davanti ad un'altra chiesa vecchia, cercai angoli da rappresentarvi i Maestri Cantori o le scene di Hans Sachs; evitati con cura i musei ed i palazzi nuovi corsi al fiume, vidi il sole rompere in battaglia gli ultimi fili luminosi della pioggia (anche la pioggia trovai gaia, qui, intirizzito dal perpetuo novembre berlinese), rientrai in città, mi incolonnai alla porta dell'Isar con una folla rumorosa giovane allegra, che andava senza fastidio al lavoro. Pestai il piede ad un tranviere, e fu lui a chiedermi scusa; domandai il nome di una chiesa ad una donnetta, e mi sorrise così largamente come se avessi incominciato a *poussieren* con essa (un bolognese tradurrebbe: fare l'Amleto). Si vedeva proprio che non ero più a Berlino.

* * *

Passavia, agosto, notte di luna. A Passavia il Danubio è finalmente decorativo, scorre sotto quinte di montagne con ampiezza riposata e regale, ed a vederlo così nel crepuscolo lunare fra nuvoloni rotti sembra un quadro da collocarci una vittoria napoleonica. Tutto il treno — un treno di lingua inglese — è ai finestrini per guardare la scena; anche le due Africane del Capo di Buona Speranza ed il Filippinese, incrocio di giapponese e di malese (molto ma molto chic, e gli occhialoni di tartaruga anche lui). Per quanto il passaggio faccia di tutto per giustificare l'ammirazione, il merito non è suo, poveretto. A mezzanotte, ma Le pare, papà Danubio, che questi barbari si sveglierebbero per venire a batterle le mani? Gli è che a Passavia i due cugini germani, austriaci e alemanni, destinati, se leggete le cronache rugiadose della loro stampa, a formare un sol popolo e sono già congiunti indissolubilmente — secondo le stesse cronache — nel campo morale e culturale, i due cugini hanno piantato l'un contro l'altro, e con particolare acrimonia, una di quelle assurde dogane che son fatte apposta per inacidire tutti i rapporti internazionali ed amareggiare i viaggi nella Mitteleuropa. Assurde, intendiamoci, per il modo come sono esercitate: contro l'Insulto in sè lascio che parlano in guerra liberisti più convinti di me. Ricorderemo ancora Berlino e Praga e Varsavia nella nostra vecchiaia querula di memorie? Ma certo Kufstein e Landenburg e Oswiecim e Tetschen, luoghi di tortura, terribili attese sotto neve o resse in stambugi soffocanti, rimescoli nelle valigie, ditate sui passaporti, mani palpanti il corpo e cacciate nelle tasche, umiliazioni al più modesto amor proprio. Mai Drama il polimorfo avrebbe rivestito meglio la sua onnipotente terribilità, rivestendosi da doganiere tedesco, o ceco, o polacco (chi ha passato la frontiera a Mentone mi prega di non dimenticare quei doganieri francesi). Sembra che per questa specie di uomini l'umanità sia un mostro abbietto contro cui volga, a volta a volta, la più fiera brutalità o il più indifferente dispregio. Quali ex paria della società, assetati di vendetta ed assunti ai fastigi di giustizieri, si accalcano fra costoro?

Già l'intimazione di scendere dal treno è squilla di battaglia. Alles aussteigen. Alles: non siamo più persone, siamo cose; e la signora che trepida già come contrabbandiere le sue calze di seta, ha un accesso isterico a quel grido. Facchini penetrano nello scompartimento e ci buttan fuori le valigie: noi, gregge, tutti fuori di corsa a rompicollo per un sotto-passaggio, finchè ci si ferma a metà scala, pigiati, premuti, incalzati contro un cancelletto chiuso. L'attesa dura non si sa perchè, non si sa per quanto tempo ancora. Non serve chiedere: chiedon mai le cose il loro destino? Una volta a Tetschen i signori doganieri se ne andarono a cena e non volevano strozzarsi il boccone in gola. Attendiamo dunque, il piede sotto la valigia del vicino, la faccia contro la dubbia chioma di un galiziano. Mai come in questo momento, alla vigilia di un esame al vostro passaporto ed ai vostri bagagli, che vi turba anche se vi siete preparati bene, perchè gli esaminatori sono cipigliosi e truci, mai come in questo momento vi sentite meschini e dappoco. Ecco, lo sportellino è aperto; gli scolaretti si precipitano per il buco stretto in una folla che par quella per un buon posto a teatro, e quando ne sono passati venti, il doganiere ferma gli altri, chiude la sbarra, e dice: basta. Nuovi ondeggiamenti nella massa premuta addietro, nuove lamentele: il doganiere non dà un crollo, impassibile, inesorabile.

— Io sono il doganiere, Iddio tuo.

* * *

Vienna, agosto. — Vienna la morta, è una designazione che passerà alla letteratura, come Bruges la morte, o Venise la rouge. Che cosa becchettano e starnazzano queste americane pettegole sulla nobile mestizia della città morta? Si rincantucciano nelle sale dei grandi alberghi e imparano l'aritmetica, moltiplicando ogni giorno il valore del loro dollaro per un più alto fattore, e facciano, se sanno, e lascino che la città defunta ascolti la leggenda della sua fine nel silenzio venerabile delle sue strade. Attorno al Palazzo degli Imperatori, nelle vituzze linde, nelle piazzette brevi, davanti all'improvviso respiro di giardinetti freschi, dove i fiori hanno l'umida malinconia dei cimiteri, tutto è rimasto come il giorno della catastrofe. (la leggenda, come ognuna ben fatta, condenserà tempi ed eventi, quando una pioggia di banco-note senza più valore seppellì, bufera di cenere e di lapilli, i segni aurei dei tempi e spinse in fuga i superstiti. Poche persone rasentano ancora con timidezza i muri; tutto il resto è silenzio e raccoglimento. Cacceremo questi corvi, mercanti loschi e viaggiatori cinici, dall'armonia della città vecchia, con le sue fontane mute e l'asfalto deserto dei suoi corsi; da Ottakring, da Wedding, dai quartieri più remoti, il rovo si propagherà, isolerà la dolce città morta. Qui bisogna stare attenti a non cadere nelle vecchie favole. Nel palazzo fastoso, che strepitò delle risate di donne bionde e bisbiglio degli esorcismi di preti neri, non ci sarà la bella addormentata che il cavaliere avventurato venga a risvegliare con un bacio? Già, e verrebbe che fosse il ceco ruvido, magari, che varca con i suoi pacifici reggimenti la frontiera; o il pastore jugo-slavo che ammicca dai Laghi della Carniola? Vindobona fu, e colonia romana, quando Linz era Lentia ed il Danubio presidio militare: Wien fu, regale ed ecclesiastica, difesa contro il magiaro ed il turco; che sia Wieden, domani, città asiatica sulle rovine dell'europeismo? Ma no, le vecchie favole son desuete, nessun bacio risusciterà nessuna bella narcotizzata. Meglio che rimanga morta, e soli slavi in essa, come ora, restino i sartorelli ed i calzolai e le servette policrome.

Dirà altro la leggenda? Forse sì: forse contaminando ancora una volta tempi e fatti diversi, dirà che un giorno corse la voce nell'eremo di rovi e di memorie, che gli alpini italiani arrivavano, che erano già giunti a Linz; ed a quella voce, miracolo, una fiduciosa aspettazione rianimava gli sparuti superstiti. Ma poi venne la delusione: non gli alpini erano giunti a Linz, ma i ceco-slovacchi, reduci dalla guerra d'Italia, travestiti da alpini, col cappello e la penna; e quando questo si seppe, la città tornò desolata come prima, sotto la rinnovata tempesta delle banconote senza più valore. E solo dal Belvedere, la serena villa principesca, in sommo del giardino, ove le fioriture eterne delle aiole consola la memoria impietrite delle sfingi, in cima alle scalinate marmoree, un Principe di Savoia che ha debellato gli infedeli, veglia sulla città defunta.

Ma sì, ma sì, giria che suscitate il più irriverente passerajo fra il Ring ed il giardino della Bella Fontana, faremo tradurre la leggenda in inglese, e metteremo naturalmente yankees al posto di alpini. Non abbiamo letto ancor ieri sulla « Neue Freie Presse » che truppe americane, inglesi ed italiane avevano congiuntamente iniziata l'offensiva di ottobre sul Piave, e che truppe inglesi sfondavano quel fronte, facendo così crollare l'Impero? Solo che la « Freie Presse » non voleva mica fare della leggenda; pretendeva, al contrario, esporre degli assioni storici.

22 Agosto 1922.

PAOLO MONELLI.

Il teatro di Palazzo Borbone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

I deputati francesi posseggono un teatro: un vero teatro smontabile con colonne e con porte, con scene e con un macchinario complicatissimo. Il palcoscenico è abbastanza vasto per permettere a cinque danzatrici di compiere le loro evoluzioni. Occorrono dieci giorni per montarlo ma da un pezzo non ha più servito. Del resto non se ne servirono spesso. Il teatro di palazzo Borbone fu fatto costruire dal duca di Morny, e le rappresentazioni che vi si diedero negli ultimi anni furono particolarmente brillanti. Il teatro veniva eretto le sere di gala alla estremità della grande galleria delle feste. Gambetta, divenuto a sua volta Presidente della Camera, lo fece montare una volta, ma poi da quel momento nessuno se ne è più occupato, e il teatro relegato in una specie di corridoio al di sopra della rotonda, è rimasto da quel momento sepolto tra la polvere.

Una conferenza di G. A. Borgese

Impedita a Venezia dai nazionalisti

Venezia, 26 mattino

La conferenza che G. A. Borgese doveva tenere all'*Hôtel Excelsior*, al Lido, sul tema: « Lo spirito letterario del nuovo tempo », è stata sospesa per l'ostilità dei nazionalisti. Una diffida del sindaco all'organizzatore, colonnello Manassero (nel senso che il sindaco stesso declinava la sua responsabilità nella scelta del conferenziere perchè il sindaco faceva parte del Comitato d'onore), aveva costretto il Comitato alla sospensione. Anche il prefetto aveva fatto insistenti pratiche nella giornata perchè la conferenza non avesse luogo, e ciò in previsione di disordini. Le ostilità dei nazionalisti troverebbero una spiegazione in certi articoli che il Borgese avrebbe scritto nel 1919 a proposito della questione dalmata.

Le voci dell'attentato a Poincaré

Si fa il nome del tedesco designato al colpo

Parigi, 25, notte.

Il *Petit Parisien* conferma l'informazione del *Matin*, concernente l'incarico che sarebbe stato dato ad un nazionalista tedesco di recarsi in Francia per assassinare Poincaré. « Possiamo dire oggi, dal momento che indiscrezioni sono state commesse — scrive il giornale — che i varii servizi della Polizia generale e della Polizia giudiziaria hanno proceduto ad attive ricerche nella capitale e soprattutto nei dintorni, per scoprire questo tedesco, che nasconde la sua personalità sotto falso nome. Si tratta di Unther Brun, che prima della guerra era addetto all'Ambasciata tedesca di Parigi e si trovava con l'addetto militare, von Witterfeld. Attualmente era tenente fuori quadri ed il suo domicilio abituale era Charlottemburg. Le ricerche fatte dalla Polizia negli alberghi, nelle camere ammobigliate non hanno dato alcun risultato, ma la Polizia intende spingere molto più lontano le ricerche in corso ».

Lo sciopero all'Havre

Parigi, 26, mattino.

Lo sciopero all'Havre è stato quasi generale. Le tranvie e le vetture da piazza mancano in seguito allo sciopero di solidarietà coi siderurgici, deciso per 24 ore. Gli operai della Manifattura tabacchi si sono pure astenuti dal lavoro, come pure hanno fatto anche i tipografi. Nessun giornale è stato pubblicato stamane. D'altra parte la guarnigione è stata rinforzata con truppe di cavalleria, giunte dalle guarnigioni vicine. Il Genio ha assicurato il servizio del gazometri. Gli operai del porto hanno pure scioperato e non vi sarà più nessuna partenza del porto da stamane fino a domani mattina. Le partenze dei piroscafi fissate per questi due giorni sono state rinviate al pomeriggio di domani.

Giornali e riviste

Basta dire Robespierre, e subito si drizza davanti alla fantasia, fredda implacabile, la ghigliottina. Centomila teste mozzate — scrive A. Marradi nella *Coltura Moderna* — guardano coi grandi occhi spalancati, con le pupille dilatate dal terrore, e sopra di esse aleggia avido e insaziato Robespierre. Così la fantasia popolare immagina ancora quest'uomo, che per tanto tempo fu chiamato il *Tigre*, il *Bevitore di sangue!* Eppure quest'uomo, tuttora avviluppato nella leggenda, era, in fondo, un sentimentale e un sensibile: nella sua natura v'era qualche cosa di passionale e di malinconico, che irrompeva improvvisamente anche nei momenti di furore. Certamente la prima immagine muliebre che si fissò nel cuore di Robespierre fu quella di Anais Desborbies: e questa immagine vi suscitò una passione incerta, da cui fiorirono idilli e abbandoni, su cui la fantasie si sbizzarrirono. E si tolse ragione dal contegno che Robespierre tenne verso questa pura e dolce fanciulla che lusingò tutta la vita e non sposò, per giudicarlo, più che incostante, cattivo e insensibile alla fiamma d'amore. A Parigi, quando vi giunse come rappresentante dell'Artois agli Stati Generali, si trovò come sperduto. Abituato a essere circondato da amorose cure e da ... e riscaldato da sentimenti tenui che salivano a lui senza rumore, non sapeva vivere se non nel tepore di una famiglia. Per puro caso, il 27 luglio 1791, egli entrò in casa Duplay; vi entrò e vi restò. Fu così che amò Eleonora Duplay e fu riamato. Quali rapporti corressero tra Massimiliano Robespierre ed Eleonora Duplay non si saprà mai più. Certo Eleonora era per lui l'Ofelia silenziosa e rassegnata, che viveva avvolta di mistero e di malinconia nella intimità della sua vita privata. Eleonora era la maggiore delle quattro figlie del signor Duplay. Subì tutte le dolorose conseguenze del suo amore. L'onda d'odio e di disprezzo, che avvolse, dopo la esaltazione, Massimiliano Robespierre, trascinò anche lei. Fu chiamata la vipera. E uno scrittore descrivendola disse che nel *suo occhio glauco passava a tratti una luce viperina*.

* * *

Il treno corre nella notte. Improvvisamente esso rallenta: i freni, stridendo, «bloccano» le ruote e il convoglio si arresta. C'è una stazione. Nelle vetture delle voci s'interrogano: « Dove siamo? ». Alcuni viaggiatori s'affacciano ai finestrini. E' inutile cercar d'intendere che nome grida l'impiegato. Anche lui non può sempre avere una voce tuonante e una pronuncia intelligibile. Non resta che tentare d'intravedere la dicitura della stazione. Ma il treno si ferma un po' dove vuole lui e se qualcuno ha la fortuna di trovarsi rimpetto al nome della stazione, qualcun altro ne è troppo lontano. Sì; qualchecosa si legge: « Lampisteria - Sala d'aspetto - Cabina di blocco ». Ma evidentemente queste scritte non riusciranno a dare al viaggiatore, che vuol conoscere il nome della stazione, la nozione desiderata. Non rimane che un partito: scendere sul marciapiede e informarsi da un impiegato. Ma lo scendere non è sempre simpatico. Qualche volta piove, e si invoca il nome del Governo... Qualche altra c'è addirittura un diluvio. La notte, poi, è quasi sempre un'incuria considerare. Piccole cose — osserva il *Petit Parisien* — ma tali, in ogni modo, da imbarazzare quei viaggiatori che fanno una linea poco conosciuta. In Inghilterra delle vaste tabelle, a lettere nere su fondo bianco, ragguagliano in ogni stazione il viaggiatore curioso. Il giornale parigino suggerisce l'idea, che appartiene — in sostanza — alla categoria delle idee pratiche: almeno per la Francia.

* * *

Nel giornale dell'Università di Brown, « The Brown Daily Herald », è stato pubblicato un articolo che fece molto chiasso, nel quale era denunziata la condotta delle giovanette di buona famiglia che assistono ai ricevimenti universitari. Basti dire che le signorine che frequentano quelle riunioni, per poter ballar meglio i balli moderni, lasciano in guardaroba il busto che, all'uscita dal ballo, il cavaliere (l'*escort*) riporta graziosamente nella tasca del soprabito. Generalmente, al ballo segue una corsa in automobile con cavalieri quasi sconosciuti. In un Seminary della vecchia Nuova Inghilterra (Stati Uniti d'America), ove sono studenti e studentesse, i balli sono proibiti, ma il *flirt* è tollerato su vasta scala nelle passeggiate vespertine e notturne, a due a due, in campagna. Ciò non vuol dire tuttavia che quelle ragazze siano assolutamente corrotte, ma basta per rendere scettici sulla loro innocenza. E il caso del collegio sopra citato non è unico, giacchè da per tutto, negli Stati Uniti, si levano, contro il contegno delle studentesse, proteste che — cosa significante — partono specialmente dagli studenti. Questi sono giunti perfino a esprimere il voto che sia soppressa la coeducazione negli istituti di istruzione superiore. Così in un'assemblea di rettori di scuole e di collegi di giovanette dell'Illinois si sono levate le stesse lamentele e si è fatto appello alle famiglie perchè esercitino maggior sorveglianza sulle figliuole.

* * *

Nel maggio del 1822, Shelley ricevette il fatale battello su cui doveva trovare la morte. « Ho qui un battello — egli scrive pochi giorni appresso — che mi costa 80 lire sterline. Esso è rapido e bello; e si direbbe quasi un vascello. Williams è capitano e noi vogliamo lungo questa baia deliziosa, al vento carezzevole della sera, sotto la luna estiva, finchè la terra ci appaia un altro mondo. Vano porta con sè la sua chitarra e se il passato e l'avvenire potessero essere cancellati, il presente mi cagionerebbe sufficienti gioie per poter dire con Fausto al momento che fugge: « Oh, arrestati! Tu sei così bello! » La delizia di quelle ore felici — rievoca la *Gazzetta degli Italiani* di Buenos Aires — il poeta l'aveva cantata molti anni prima, a Marlow, su quegli versi ispirati del «Principe Anastasio»: «Oh! sera d'estate! Con potere divino tu doni al tuo uccello prediletto il dolce entusiasmo che sgorga in note di liquida allegrezza empiendo il cielo come una luce!... Ricordi tu ancora quando la curva luna volgente, all'occaso si riposava laggiù sulle onde per bagnarvi le sue possenti corna; ti ricordi che noi passeggiavamo in mezzo a quei raggi per metà coricati sul mare? E' appunto un anno e tu devi ricordarlene. Allora le parole luminose di Platone scendevano in noi e in te come la luce della luna declinante all'occaso, poichè noi appunto allora avevamo letto — la memoria ti è adesso fedele — la storia del Convito e Agatone e Diotima ci sembravano sciolti dalla morte e dal vero oblio... ».

* * *

C'è, in molte persone, un preconcetto contro i viaggi di notte. Ma, a parte la convenienza di viaggiare in ore nelle quali un convoglio non è mai affollato, l'utilità dei viaggi di notte è indiscutibile — nota l'*Echo de Paris* — quando si fanno viaggiare i bambini. I piccini dormono a meraviglia in vagone, se si permette loro di stendersi. A questo scopo l'ideale sarebbe una leggera amaca, da sospendere alle uccelliere e ai porta bagagli. Si dispone l'amaca in modo che sia di traverso e sopra i sedili, in modo che il bambino sia cullato senza ricevere urti e senza trepidazioni. Ma dato che questo mezzo deliziosamente fluttuante non sia possibile, c'è un altro metodo per permettere alle gambette dei bimbi di stendersi confortevolmente; esso consiste nel provvedersi di tavolette di legno misuranti 30 cm. di larghezza per 60 di lunghezza, che si potranno tenere nel porta-ombrelli. Si appoggiano le tavolette sui due sedili di fronte, che si trovano così riuniti, si forma un materassino con un cuscino molle o col « plaid » piegato in quattro. In queste condizioni i viaggi notturni sono ben sopportati dai bambini, che soffrono talvolta d'una lunga giornata trascorsa in treno, nella noia di non potersi muovere in piena libertà.

Libri ricevuti

HARTLEY WITHERS: « La difesa del capitalismo », traduz. di Angelo Crespi. - Bari, Laterza, L. 8.50.

A. PINO BRANCA: « Cinquant'anni di economia sociale in Italia ». - Bari, Laterza, L. 10.

« Nel VI Centenario dantesco: L'idioma dei Liguri nel giudizio di Dante e in cento voci della Divina Commedia ». - Note ed appunti dell'Avvocato BERNARDO MATTIANDA. - Savona, Stab. Tip. Ricci, ed. - Lire 12.

MASSIMO D'AZEGLIO: « La Sagra di San Michele », con 35 illustrazioni. - Torino, Italia Industriale Artistica ed. - Lire 3.

CRONACA CITTADINA

Il ristorante delle sartine

A lato della chiesa di S. Francesco da Paola, e precisamente al numero 16 di via Po, c'è una piccola porta d'ingresso ad un lungo atrio fatto a porticato. L'entrata è modesta e l'interno ha l'aspetto severo delle costruzioni claustrali e degli istituti scientifici. Si potrebbe aggiungere che una volta tutto l'edificio era dei frati Minori, che una parte fu trasformata in Accademia di medicina ed ora questa sta per diventare un cinematografo, ma oggi non ci riguarda la storia dell'isolato, se pure esso contiene molte cose artisticamente belle.

Il fatto che c'interessa invece è che alcuni giovanotti durante la passeggiata di mezzogiorno avevano preso l'abitudine di fermarsi davanti alla porta a lato della chiesa e di stare ogni mattina per circa mezz'ora in attesa e in osservazione. Perchè? Perchè giungevano, a quell'ora, da diverse parti, molte signorine che il garbo e il modo di vestire diceva sartine, portavano tutte un piccolo involto quasi nascosto fra il braccio e la borsetta: entravano svelte nella porta e scomparivano in fondo all'atrio, salendo lo scalone di fronte. Se avessero osato i giovanotti sarebbero penetrati anch'essi fino allo scalone, ed anche oltre: perchè non è vero che la curiosità sia soltanto femmina. Dove andavano dunque tutte quelle signorine, un centinaio forse, discretamente eleganti e proprio a quell'ora in cui ognuno torna a casa per la colazione? Un giorno che il gruppo dei curiosi insoddisfatti stava, più che osservando, commentando il fatto senza trovar la soluzione dell'enigma, si avvicinò delicatamente una suora vincenzina e rivolgendosi ad uno dei giovanotti gli parlò così:

— Perchè si fermano qua ad osservare le signorine? I loro sguardi troppo insistenti incutono soggezione alle povere ragazze che dovranno per tornare mal volentieri.

— Ma, sorella — rispose l'interrogato — noi ci siamo fermati per pura curiosità. Ci dica dunque lei: dove vanno le signorine che tutte portano un involto sotto il braccio?

— Vanno a fare colazione al loro modesto ristorante.

— Un ristorante? ! — esclamarono i giovanotti in coro. — Ma andiamo anche noi, se è possibile: chè deve essere graziosissima la compagnia dei commensali.

La suora prese allora un tono di dolce rimprovero e di preghiera insieme: spiegò ai curiosi di che si trattava e li invitò a non fermarsi davanti alla porta. Dopo quel giorno le signorine non hanno più avuto la molestia di osservatori indiscreti.

L'avere saputo che c'è un ristorante di signorine in un palazzo così austero, tra una chiesa ed una biblioteca di scienze mediche, ha incuriosito anche noi: e siamo andati a vedere per la curiosità che questa volta non è nè maschio nè femmina ma un dovere del cronista che sta camminando per la città.

In cima dello scalone ci ha ricevuti suor Emilia, la monaca vincenzina. E facendo una eccezione alla regola ci ha portati a visitare il ristorante ove le signorine erano quasi tutte arrivate per la colazione.

Le pareti della sala non sono rilucenti di specchi e i tavoli non sono ricoperti di ampie e candide tovaglie: non divani di velluto al muro e nessuna «alzata» ornamentale di frutta sui mobili intorno. Niente di tutto questo. Se così fosse, tralasceremmo di scrivere invitando il lettore, non a colazione, intendiamoci subito!, ma ad entrare in un locale decorato con lusso di insegne e di lumi; e il nostro compito sarebbe esaurito. La sala ove si raccolgono le signorine a far colazione è più semplice assai. Tanto semplice che quando non c'è nessuno a mangiare non si direbbe una stanza di ristorante.

Appena entrati, da un lato, si vedono delle panche e alcuni tavoli con molte posate e numerosi tegamini lucidi: dall'altro lato un rubinetto dell'acqua e dei recipienti più grandi. Quasi al centro alcuni bracieri di terracotta in attesa di cuocere le vivande. «Questa è la cucina» si potrebbe pensare. Niente affatto. In questo ristorante non ci sono distinzioni di locali: non categorie di personale e neppure differenziazioni di avventori. Ogni signorina appena entrata, si improvvisa guardarobiera: si toglie il cappello e lo va a riporre in qualsiasi angolo, a volontà; poi senza cerimonie di accoglienze rispettose si sceglie un posto di quelli ancor liberi: svolge il suo cartoccio e si prepara il tavolo facendo tovaglia della carta che le è servita per l'involto; dispone in ordine il pane, le frutta e rimboccandosi le maniche, se sono lunghe, va a far la cucina. Qualcuna per timore di sciupare d'unto la gonnellina elegante si mette anche un grembiulone che ricopra mezza persona. I tegamini sono a disposizione di tutte le commensali.

Attorno ai fornelli pieni di carbone ardente incomincia allora la ressa. Sono uova al burro che crepitano per la sbagliata misura di burro sulla fiamma troppo viva.

— Suor Emilia mi aiuti lei che mi stanno bruciando!

E la buona monaca accorre. Una bistecca da una parte è quasi annerita per soverchia cottura e dall'altra è ancora sanguinante:

— Suor Emilia mi favorisca una forchetta chè altrimenti sciupo la carne!

E la suora prende lei il tegamino. Un pentolino d'acqua per la pasta asciutta non si decide a bollire:

— Sorella, vuol vedere se è tempo di mettere la pasta?

Quando il piatto è cotto perfettamente ognuna si allontana per lasciare il posto alle altre che sono in ritardo. L'avvicendarsi attorno al fuoco è quasi febbrile: l'appetito comanda di far presto. In fondo alla camera intanto fra le commensali che hanno finito ogni opera di preparazione e già stanno mangiando, il chiacchierio cresce di tono. Dopo un'ora di mensa è diventato quasi schiamazzo di voci allegre e di fresche risate. Davvero: c'è più allegria in quella camera improvvisata con due tramezze gettate a traverso di un grande corridoio, ammobigliata con rozzi tavoli e lunghe panche come le trattorie di campagna che non nei ristoranti di lusso, con musica e direttori, ove si pagano nove lire per una bistecca di presunto vitello contornata di patatine chiamate all'inglese.

La colazione non richiede molto tempo: all'una e mezzo quasi tutte le signorine sparecchiano i tavoli accartocciando le tovaglie... di giornale. Dopo, prendono il caffè: ma questo è fornito dalla Direzione del locale, e naturalmente viene messo in conto. Non tutte le frequentatrici della mensa hanno volontà di rumoreggiare: qualcuna viene in città partendo al mattino prestissimo da paesi lontani dei dintorni, e per lei la giornata è lunga, il lavoro forse le è faticoso. Allora approfitta della mezz'ora di sosta per fare un sonnellino: si appoggia allo stesso tavolo dove ha consumato le provviste che la mamma le preparò prima di partire, e dorme un poco, posando la testa sulle braccia. Altre leggono qualche pagina dei libri che sono a loro disposizione, fino a che suor Emilia, che non si è fermata un istante, che ha avuto un consiglio, una carezza, un aiuto per tutte, batte le mani e passa in giro a riscuotere l'importo del conto:

— Entrata e coperto: centesimi venti.

— Entrata, coperto e fuoco: centesimi trenta.

— Entrata, coperto, minestra e fuoco: centesimi settanta.

Se c'è anche il caffè, venticinque centesimi in più. Difficilmente il totale supera i settanta centesimi.

— Sorella, e la mancia? — strilla qualcuna delle più vivaci.

— Per mancia mi basta la promessa che starete buone.

Dopo una breve preghiera, la monaca si mette presso l'uscita, e saluta tutte affettuosamente, con raccomandazioni cortesi alle maggiori e carezze amorevoli alle più piccole. Ieri ha cominciato a frequentare la mensa anche una bimba di otto o dieci anni. Le furono fatte grandi feste di ricevimento. Suor Emilia la prese per mano e dissipò subito il timore che l'aveva invasa per la novità.

— Per ora — le disse — ti aiuto io a cuocere le uova; in seguito imparerai a far tutto da sola.

La piccina rialzò gli occhioni e prendendo coraggio rispose:

— Da tanto tempo ho imparato a sbrigare le faccende di casa ed anche a fare un po' di cucina.

Ci sono alcune signorine, sarte e impiegate, che si considerano le anziane della mensa; esse hanno infatti seguito buona parte dell'odissea di questa «Opera protettrice della giovane», che è passata dalle «monache bianche» di via Monte di Pietà, alle suore dell'Istituto Alfieri Carrù, alla casa dell'avvocato Scala, in via Principe Amedeo, 26, al teatrino di S. Filippo ed infine alla sede attuale, che appare ancora inadatta. Nell'inverno specialmente la sala è troppo angusta per ospitare comodamente tutte le frequentatrici. La Direzione però ha già pensato ai restauri, all'ingrandimento ed anche ad una buona stufa per alleviare il disagio delle ragazze che pure avendo la casa nei dintorni, sono costrette a trascorrere la giornata in città per guadagnarsi la vita.

La vecchia vertenza
dei postelegrafonici muniti di titoli di studio

Ieri alle 18 gli agenti postelegrafonici muniti di titolo di studio e che frequentarono il corso di legislazione postale, tennero una riunione nella quale parlarono Rocchetta, Schuvello, Truffo e Chiamberlando.

A conclusione della discussione i convenuti votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici ecc. ecc., constatando con rammarico come ad un anno di distanza dal termine del corso di legislazione postale, il Ministero non abbia ancora dato alcuna disposizione per questo personale; fanno voti perchè S. E. il Ministro voglia benevolmente ed equamente esaminare e risolvere tale questione, invitano tutti gli interessati a voler intensificare nella propria organizzazione la loro vitale opera affinchè i rappresentanti centrali si facciano eco delle loro lamentele presso le competenti autorità».

Il concordato di lavoro per i lavoratori della mensa

Il Sindacato lavoratori d'albergo e mensa ha comunicato alla Confederazione esercenti che ha deliberato di diffidare il nuovo contratto di lavoro che la Confederazione vorrebbe applicare e che è già stato introdotto in qualche esercizio e domandando inoltre: 1.o la revoca di tale contratto per gli esercizi dove fu applicato; 2.o la proroga di sei mesi del vecchio concordato stipulato con la vecchia organizzazione «Filam» della Camera del Lavoro, che temporaneamente il Sindacato fa suo.

La salma dell'aviatore Cena

Proveniente da Pisa è giunta ieri mattina alla stazione di Porta Nuova la salma del povero tenente aviatore Nicolao Cena, da Brandizzo, una delle quattro vittime del disastro aviatorio avvenuto giorni addietro a Pisa. Il carro funebre era accompagnato da apposita scorta d'onore. Alla stazione ferroviaria erano ad attendere il funebre convoglio un picchetto di militari, un gruppo di ufficiali appartenenti all'aviazione militare e numerosi amici dello sfortunato giovane. La vedova del tenente era pure presente, in pietose condizioni d'animo, alla triste cerimonia.

Il corpo martoriato del povero pilota proseguì quasi subito per Brandizzo, ove riceverà sepoltura nel camposanto del suo paese.

Farmacie aperte oggi

Oggi, domenica, rimangono aperte le seguenti farmacie: Muratore, via Garibaldi, 76 — Anglesio, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Maillè, piazza Statuto, 4 — Cottolengo, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rittatore, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio & Donegana, via Berthollet, 14 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 20 — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Del Leone, via S. Secondo, 48 — Barriera Orbassano, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo, 19 bis — Meynardi, corso Regina Margherita, 119 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Tortona, 8 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Fréjus, corso Francia, 31 — Bosio Giacomo, via Stradella, 4 — Monaca, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 245.

Note scolastiche

Le candidate che intendono iniziare esami alla Scuola «Domenico Berti» nella prossima sessione di ottobre, devono presentare entro il 10 settembre p. v. alla Direzione della Scuola domanda legale corredata dalla quitanza della tassa e da tutti i documenti di rito. Le candidate alla licenza normale che si presentano nella prossima sessione per la terza o la quarta volta o riparare prove fallite in sessioni precedenti, devono presentare alla Direzione stessa, pure entro il 10 settembre, domanda legale corredata dalla quitanza dell'intera tassa. L'ufficio è aperto al pubblico dalle 10 alle 11,30 di ogni giorno feriale.

Il passaggio del Presidente del Senato

L'on. Tittoni, Presidente del Senato, fu ieri di passaggio nella nostra città. Giunto con uno dei treni del mattino, egli si recò a Pinerolo per visitare l'on. Facta. Proseguì poi ieri sera stessa per la Francia. Egli si reca a Grenoble per prender parte alla riunione dei membri di quell'Istituto di diritto internazionale.

Il prezzo della carne

Un nostro assiduo ci scrive, invocando «l'intervento dell'Autorità competente perchè sia stabilito un prezzo equo di vendita ad una delle derrate alimentari di prima necessità, e cioè alle carni macellate, le quali all'ingrosso hanno subito, per cause varie, fortissimi ribassi, mentre la vendita al dettaglio procura agli esercenti guadagni esorbitanti».

Prima di pubblicare questa letterina abbiamo voluto indagare se le asserzioni del nostro assiduo rispondevano ad esattezza. Compulsando i bollettini dell'Ufficio municipale abbiamo rilevato che i prezzi del bestiame da macello hanno realmente avuto un ribasso notevolissimo. Limitiamo le nostre considerazioni alle due qualità che sono d'uso più generale a Torino: i sanati ed i vitelli.

Un anno addietro, cioè nell'agosto 1921, i macellai pagavano il bestiame da macello vivo, al miriagramma: sanati lire 90, vitelli lire 75. Nel gennaio di quest'anno i prezzi sono scesi rispettivamente a 87,50 e 72,50. Diminuzione leggera. Ma il ribasso proseguì e si accentuò. Alla fine di maggio eravamo già a L. 77,50 per i sanati e L. 57 per i vitelli. Ai primi del mese corrente siamo giunti a lire 72,50 per i sanati e lire 58 per i vitelli. Da un anno a questa parte, quindi, il prezzo del bestiame acquistato dai macellai è diminuito di circa il 20 %.

Vale a dire che se i prezzi al dettaglio avessero seguito — come avrebbero dovuto — la curva discendente, la carne che un anno fa si vendeva a 15 lire al chilo, si sarebbe dovuta vendere a non più di dodici. E' avvenuto questo? Da un'indagine da noi condotta, assumendo informazioni presso macellai e presso i consumatori risulta che, in realtà, i prezzi al minuto non hanno subito la riduzione proporzionale a quella riscontrata nei prezzi all'ingrosso.

I consumatori sono d'accordo su questo punto: poco o nessun vantaggio essi hanno ricavato dal diminuito prezzo all'ingrosso. Vi sono, sì, delle macellerie che affiggono fuor del negozio dei cartelloni con prezzi apparentemente ribassati, ma — dicono i consumatori — quando si entra e si vuol acquistare carne buona ai prezzi segnati sulle promettenti mostre esterne, ci si trova di fronte a tanti e tali accorgimenti del rivenditore che, in definitiva, il prodotto viene pagato al prezzo di prima. Inoltre si osserva un fatto a cui difficilmente si può dare una spiegazione che soddisfi. Fra un negozio e l'altro vi è una diversità notevole di prezzi: talvolta di parecchie lire al chilo. Perchè?

Aggiungono i consumatori da noi interrogati, che alle malizie dei rivenditori si accoppia l'incognita del peso. I nostri macellai, a differenza di tutti gli altri esercenti, hanno — con commovente concordia — adottato una disposizione tutt'affatto speciale della loro bilancia, messa in modo che il cliente non può mai vedere cosa segna. E' vero che vi è nel negozio, prescritta dal Municipio, un'altra bilancia di controllo, ma significherebbe non conoscere la mentalità delle nostre massaie o donne di servizio e dei macellai, credere che la cliente avuta la carne, si decida a controllarne il peso. Se qualche volta si induce a farlo, la prova non viene ritentata la seconda volta per l'atteggiamento e i brontolamenti del rivenditore, che non ammette si dubiti della sua rettitudine.

Il regime del calmiere è finito, sta bene. Ma non è questa una ragione sufficiente perchè i prezzi di vendita al minuto non siano contenuti nei ragionevoli limiti, tali da consentire bensì l'equo profitto, che nessuno può negare ai rivenditori, ma che al tempo stesso siano in relazione ai prezzi all'ingrosso. Finora è avvenuto troppo spesso, per non dir sempre, che ogni più lieve variazione dei prezzi all'ingrosso, se era all'aumento, aveva subito la ripercussione — e anche maggiore — su quelli al minuto, mentre le diminuzioni che si verificavano nei prezzi all'ingrosso non avevano alcuna — o l'avevano irrisoria — conseguenza alleviatrice su quelli al minuto.

E questo non è giusto e non è bello.

Il rimborso dei Buoni del Tesoro
con scadenza al 1.o ottobre

La Delegazione del Tesoro comunica che a cominciare dal 1.o ottobre prossimo sono rimborsabili i Buoni del Tesoro quinquennali 5 % della 4.a emissione, emessi il 1.o ottobre 1917, ed i Buoni triennali 5 % dell'8.a emissione emessi il 1.o ottobre 1919, in virtù del regio decreto 5 maggio 1916 n. 505. Per i Buoni al portatore i rispettivi possessori dovranno far conoscere alla Direzione Generale del Tesoro, pel tramite delle Delegazioni del Tesoro, possibilmente almeno 30 giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto o avere la rinnovazione dei Buoni tenendo presente che, oltre che presso tutte le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale del Regno e Colonie, il rimborso o la rinnovazione possono essere chiesti anche alla Tesoreria Centrale ed agli Uffici Postali.

Le domande dovranno essere presentate in doppio esemplare, compilate separatamente per le diverse scadenze e specie di Buoni e redatte in modo chiaro ed uniforme usando gli appositi moduli che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti. Si raccomanda di verificare che i Buoni di cui si chiede il rimborso o la rinnovazione siano tutti di scadenza 1.o ottobre 1922. Nel caso che ve ne siano di scadenze anteriori, è necessario compilare, per le varie scadenze e specie di Buoni, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio ed evitare inconvenienti, nell'interesse stesso dei richiedenti.

I Buoni nominativi sono rimborsabili dalla Tesoreria presso la quale si pagano gli interessi, senza bisogno di preventiva richiesta. Ove però si tratti di buoni intestati a persone incapaci o comunque vincolati, su domanda degli interessati la Direzione Generale del Tesoro darà istruzioni agli uffici pagatori per la loro rinnovazione. Per siffatte domande non si debbono usare i moduli prescritti per le analoghe operazioni sui Buoni al portatore.

Investimento mortale in via Roma

Poco dopo le ore 15 di ieri un vecchio di sessantotto anni è stato investito in via Roma da una automobile e fu ucciso sul colpo. Egli è certo Mosè Treves negoziante di mobili, abitante in via Mercanti, 15.

Il Treves stava attraversando la strada all'angolo con piazza Castello e si dirigeva verso il negozio Berry; quando vide a distanza di pochi passi una macchina che gli veniva incontro a velocità normale. Vedendosi in pericolo egli si smarrì e rimase indeciso se proseguire o tornare indietro. Intanto l'automobile lo investì in pieno e lo spinse fino contro il muro dalla parte del negozio Berry, serrandolo fortemente tra un parafango e lo zoccolo della vetrina.

Alcune persone che furono presenti al fatto raccontano che quando lo chauffeur giunse ad alcuni metri dal vecchio vedendo la sua indecisione e pensando di non poterlo evitare serrò i freni di colpo; ma siccome la strada era stata inaffiata di recente la macchina continuò a slittare fino a che si urtò contro il muro. L'automobile è della Questura ed era guidata dall'agente Vero Luigi. A bordo non aveva altre persone.

Numerose persone che si trovavano in quel momento sul posto accorsero prontamente in aiuto dell'investito, il quale apparve subito ferito gravemente. Egli fu portato nella vicina farmacia all'angolo con via Cesare Battisti e subito dopo all'ospedale S. Giovanni, con la stessa macchina che lo aveva investito. Prima di giungere alla guardia medica il Treves era già spirato. I dottori Trabucco e Scarsi che lo ricevettero non poterono fare altro che constatarne la morte, causata dallo schiacciamento del torace.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-56, 55-60 REDAZIONE — 55-61 SPORTELLO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Funzionari comunali
ricevuti dal Presidente del Consiglio

L'on. Facta ha ricevuto ieri, in Pinerolo, in seguito ad iniziativa del cav. Ajassol, presidente della Sezione Pinerolese dell'«Associazione dipendenti da Enti locali», una rappresentanza dell'associazione stessa. La Commissione, composta dal presidente avv. Tricco, dal cav. Ajassol, dal cav. uff. Bertorelli segretario-capo della città di Pinerolo accompagnato dal vice-segretario cav. rag. Brosardi, e dall'avv. Ajma segretario-capo della città di Chivasso, espose all'on. Facta le difficili condizioni della classe dei dipendenti comunali e la necessità di una pronta sistemazione del suo stato giuridico e della cassa pensioni. L'on. Facta ascoltò con molto interesse le ragioni esposte dalla Commissione e, su istanza dell'avv. Tricco, prese impegno di invitare per la fine del prossimo settembre i rappresentanti dell'Associazione nazionale a Roma, ove con il ministro on. Taddei saranno esaminati esaurientemente i problemi ieri prospettati al capo del Governo.

Onorificenza

L'Avv. *Giuseppe Zoppi*, distinto e stimato notaio, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Onoranze alla CASA "CEIRANO"

Gli amici e ammiratori del Cavaliere Giovanni Ceirano, Ernesto Ceirano e Pietro Cattaneo, per festeggiare degnamente la vittoria riportata dalla marca «Ceirano» e i suoi piloti nella 2.a Coppa delle Alpi si riuniranno giovedì sera, 31 corr. alle ore 20, al Ristorante Parco Ambasciatori (al Valentino) per un pranzo in loro onore e nell'occasione saranno offerte due medaglie d'oro ai vincitori e una pergamena al Cav. Ceirano, ideatore e costruttore della macchina vittoriosa. Si invitano i simpatizzanti a volersi sottoscrivere presso i signori Giacinto Tabozzi, via Fabro, 1 e Avezzano Armando, via Nizza, 35.

I divertimenti

ULTIMO GIORNO

del primo spettacolo delle danze russe e della film: *In terra sarda*. Matinée alle 17. Alla sera nel fresco «giardino d'estate» dell'*Ambrosio* lo spettacolo si inizierà alle 21. Domani, nuovo programma delle danze con la celebre *Morte del cigno* eseguita dalla signora Maria Iurieva e la film: *L'altra ombra* interpretata da Umberto Mozzato.

CINEMA TEATRO-VITTORIA

Oggi ultime repliche di *La donna e l'armatura* e della comica americana *Ridolini ricerca la fidanzata*. Domani, lunedì 28, andrà in programma *Il mistero di Roccabruna* potente dramma interpretato da Enna Saredo e Livio Pavanelli. Riccamente dotato è il varietà: l'applauditissima *Vandy*, la più piccola danzatrice del mondo; *Tilow*, eccentrici musicali e le *Sorelle Treverso*, acrobate.

SALONE GHERSI

Ultimo giorno di questo svariatissimo programma: *Colui che seppe amare* con Andrea Habay; *Fatty infedele*, comica americana, e *Attraverso il mondo*, giornale cinematografico, puntata n. 106. Domani, lunedì 28, si inizieranno le prime rappresentazioni di un programma ancor più ricco: *Cenerentola* con Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea; *Ridolini sposa la sua vergine 19 cavalli*, con Ridolini e Lucile Carlisle e il *Cinema Giornale* n. 506.

Due mariti

Il Commissario della Sezione di Pubblica Sicurezza l'altro giorno si era appena seduto allo scrittoio che l'usciere introdusse un postulante: un professore. Lo si sarebbe indovinato, anche senza ch'egli lo dicesse, tanto aveva l'aria distratta.

— Signor Commissario — egli disse — io sono un disgraziato: ma tanto disgraziato che qualche volta ho pensato di farla finita. La filosofia, che ho sempre preferito durante i lunghi studi, mi ha salvato. Pensi dunque che sono professore ed ho una moglie: giovane per giunta. Male, dirà lei: ma che vuol farci? E' stato un capriccio. Io ero immerso nelle mie teorie e nelle ricerche scientifiche quando mi è passata vicino fresca come un bocciolo. Allora ho messo da parte i libri che sono diventati polverosi durante la luna di miele. Era così bella! Dopo un anno però io sono tornato disgraziatamente ai libri di filosofia e lei si è trovato un amante. Non mi sono curato di lui e neanche più di lei. Io non conosco questo amante: mi dicono però che sia un giovanotto molto moderno. Per la mia dignità professionale ho subito pensato di separarmi dalla moglie: e sono già in corso le pratiche necessarie. Ora però è intervenuto il fatto nuovo. Dopo tanto tempo di assenza mia moglie mi scrive chiedendomi un convegno: ed anch'io sento il desiderio di rivederla. Sarà forse l'ultima volta. Come vede si ritorna sempre al primo amore. Ma dica lei, signor Commissario, questo convegno può pregiudicare il procedimento della separazione?

— Niente affatto, se è un convegno di affari e se c'è il reciproco consentimento di far procedere le pratiche: anzi sia cortese con sua moglie se l'animo glielo permette.

Il professore se ne andò rasserenato. Ieri è tornato in sezione, più triste di prima. E narrò:

— E' stato un convegno di brutti affari. Quella donna è tornata con tante moine e carezze! Era più bella che mai. Siamo stati insieme a lungo: poi ella se ne andò, signor Commissario... e mi ha portato via lo stipendio!! Vorrei denunciarla.

Il professore è appena uscito, quando entra un tizio sul sessant'anni. Pare uscito troppo fresco dal Manicomio.

— Signor Commissario — dice con impeto — se è vero che c'è giustizia, lei deve fare arrestare mia moglie, la quale ha commesso le cose più disonorevoli che si possano immaginare. Mia moglie mi ha tradito con un volgarissimo amante ed ora è fuggita con lui.

— Lei era informato di questa relazione?

— Sì... ne sapevo qualcosa. Le dico subito la verità. Il giorno in cui scopersi ogni cosa, nel modo più chiaro, e volli protestare, mi buscai da quel disgraziato un paio di ceffoni che mi indussero pro bono pacis ad accettare un compromesso. E' sempre meglio stare con le spalle al sicuro. Per non aver seccature abbiamo stabilito di fare così: quando c'era il tovagliolo bianco alla finestra era segno che io ero andato a passeggio; quando c'era il panno rosso era segno che ero tornato a casa. Il guaio però è che alla finestra c'era quasi sempre il tovagliolo bianco. Ma fin qui *transeat*. Il guaio più forte invece si è che stamane tornando sotto le finestre non vedo nessun segnale. Benissimo, dico io e vado sicuro in casa. Apro la porta, entro: silenzio. Giro di qua, di là: nessuno. Chiamo per nome mia moglie, chiamo anche quell'altro, quel poco di buono, ma nessuno si fa vivo. Allora con un po' di agitazione apro il cassettone... e mi cadono le braccia. Ah, le mie povere mille e seicento lire! Che siano fuggiti lui e lei, proprio non me ne importa, non vedo più i segnali maledetti... ma perdere anche i soldi... Non mi va giù.

— Allora facciamo il verbale.

— Un momento, signor commissario. C'è proprio bisogno di un verbale? Se lo non amo la pubblicità... Piuttosto preferisco lasciar correre... Che ne dice lei? Viviamo in tempi così brutti: e questo maledetto quartiere è così buio di notte! Quando si compromessi se n'è già fatto uno, si può fare anche il secondo. Non le pare? Non è per paura sa: ma, santo Iddio, si vive quattro giorni a questo mondo ed è meglio non aver seccature.

La bimba scomparsa
fu ritrovata nel Po

Abbiamo dato notizia l'altra mattina della scomparsa della bambina Maria Talenti, di anni 8, abitante in via Saluzzo 29. La famiglia aveva inutilmente fatto ricerche della piccina, che si era smarrita mentre mercoledì sera si trastullava con altri ragazzi nel Parco del Valentino. Il cadaverino della bimba è stato trovato ieri mattina nelle acque del Po, in prossimità del ponte Umberto I, e si suppone che la piccola Talenti sia caduta accidentalmente nel fiume durante il gioco, a causa dell'oscurità. Il cadaverino è stato trasportato alla camera mortuaria degli istituti universitari del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il medico municipale chiamato a visitare il cadavere prima della rimozione, ha riscontrato che su di esso non era segno alcuno di violenza: la morte era dovuta unicamente ad affogamento. Si è così rischiarato — dolorosamente rischiarato! — quello che per il popolino del rione cominciava ad essere un mistero attorno al quale le fantasie già si sbrigliavano. Si era parlato di rapimento e di altro. La madre stessa credeva che la piccina fosse caduta in mano di malintenzionati, perchè mercoledì sera, mentre faceva ricerche della scomparsa, incontrò un conoscente il quale le disse di avere visto poco prima la piccina che si avviava verso casa.

Ma evidentemente colui era caduto in errore. La piccina non si era allontanata dalla sponda del Po, in vicinanza della «fontana fredda», dove la madre sostava quasi in permanenza, vendendo panini. Essa si era forse allontanata per un momento dagli altri bambini coi quali si trastullava, si era portata sulla sponda e, soverchiamente avvicinatasi all'acqua, era caduta, forse in seguito ad uno scivolone. Nessuno si accorse di nulla; nessuno udì il grido che pure la piccina deve aver lanciato nel momento supremo. Le acque la ricopersero, la corrente la trasportò a valle, ed il misero corpicino andò ad arenarsi nella sabbia presso il ponte Umberto I, dove ieri mattina finalmente venne rinvenuto.

Delle pratiche di legge si sono interessati il maresciallo dei carabinieri della caserma di Borgo Po e la Sezione di P. S. di San Salvario.

Come si rispettano le guardie

L'altra sera, alle 22,15, due guardie municipali in servizio di pattuglia sul corso Ponte Mosca, in prossimità del ponte omonimo osservarono che un individuo transitava colà su di una vettura-domestica col fanale spento, e gli fecero perciò cenno di fermarsi. Lo sconosciuto, invece di annuire all'invito degli agenti, si rizzò sulla vettura e spinse maggiormente il cavallo alla corsa, nell'intento di sfuggire agli agenti. Allora uno di essi — la guardia Breghi Marcello — portatosi di fianco all'animale, potè afferrarlo per la briglia e fermarlo, sebbene il conducente impugnando a rovescio il manico della frusta e sollevandolo in atto di minaccia, intimasse all'agente di lasciarlo libero. Disarmato della frusta ed invitato a declinare le generalità, egli si rifiutò recisamente, oltraggiando inoltre ripetutamente gli agenti. Questi lo condussero pertanto prima alla loro sezione, ove si qualificò per certo Locatelli Cesare, d'anni 37, industriale, ed in seguito alla sezione di P. S. della Barriera di Milano, ove fu trattenuto.

Continua l'attacco dei ladri alle ville disabitate

L'altra notte, verso le ore tre, alcuni malviventi hanno tentato di forzare la porta della palazzina al numero 6 di via Cosseria, in borgo Crimea. La casa è abitata dalla famiglia dell'ing. Vittorio Lanzeloni, che attualmente si trova in campagna. Dopo aver scavalcato il muro di cinta i ladri si diedero a lavorare con robuste sbarre di ferro, cercando di aprire la porta che dà l'ingresso nell'appartamento. L'operazione era già a buon punto e sarebbero bastati pochi minuti ancora perchè i ladri avessero potuto entrare in casa e compiere forse il furto senza essere sorpresi.

Ma il rumore cagionato dalla effrazione della porta, risonando più distinto nel silenzio della notte, giunse fino alle orecchie del vice-questore avv. Tabusso, che abita al secondo piano del palazzo di fronte. Insospettito da quel rumore anormale l'avv. Tabusso si alzò e sparò alcuni colpi di rivoltella che misero in allarme e in fuga i malviventi. Le detonazioni, ripetute a breve distanza, richiamarono sul posto una pattuglia di guardie regie che accorrendo immediatamente trovarono nelle vicinanze uno dei ladri, il quale si era attardato. Dopo un velocissimo inseguimento le guardie regie lo raggiunsero e lo arrestarono.

Egli è certo Scaglia Giuseppe di anni 23, abitante in via Valperga Caluso. Anche una pattuglia di agenti della Squadra Mobile, che stava in perlustrazione nei dintorni, intese i colpi sparati dal vice-questore. Gli agenti accorsero subito e battendo di corsa le strade adiacenti riuscirono a fermare due altri individui che con tutta probabilità avevano partecipato al tentativo ladresco. Anche costoro vennero trattenuti, in attesa che sia definita la loro eventuale responsabilità.

Stato Civile di Torino

26 Agosto 1922

NASCITE: Maschi 7; femmine 9; totale 16.

MATRIMONI: Acquaro Francesco con Antonietta Ermenegilda — Bianco Giacomo con Boggione Teresa. — Fiore Giuseppe con Vercelli Giovanna. — Folin Olinto con Binelli Maria. — Rinaldi Guglielmo con Berando Maddalena. — Rocca Pietro con Viarengo Giovanna. — Zucconi Luigi con Toso Anna. — Bosco Angelo con Laurella Giuseppina. — Giraudo Carlo con Gerrino Livia. — Sampo Eustachio, con Lucherini Maria.

MORTI: Corona Maria n. Protto, di anni 31, di Saluzzo V., casalinga, corso Casale, 96. — Rubba Clementina di Giovanni, id. 9, di Torino, scolara, via della Magra, 315. — Marocco Emilia ved. Gambetta, id. 75, di Solbrito, casalinga. — Viscoli Maria nata Zenone, id. 45, di Mercenasco, casalinga, c. Bramante, 5. — Fina Vittoria nell. Signore, id. 60, di Sartirana Lomellina, agiata, via G. Verdi, 25. — Arnaldino Anna n. Scarafiotti, id. 61, di Torino, lavandaia, str. Barberina, 106. — Gonella Giuseppe fu Luigi, id. 68, di Borgo Ticino, agiato, corso Galileo Ferraris, 72. — Decaroli Ottavio fu Angelo, id. 43, di Castiglione, S. Natale. — Gallia Ermelina fu Giovanni, id. 55, di Tonco Monferrato, farinaia. — Suetta Maria ved. Benedetto, id. 78, di S. Carlo C., casalinga, via Monginevro, 71. — Bottacco Carlo fu Luciano, id. 58, di Casale Monferrato, commesso, via Giulio, 15. — Durando Erminia n. Lombardo, id. 56, di Montemagno, contadina, via Sesia, 10. — Trucco Maria fu Bartolomeo, id. 69, di Carzano, contadina. — Gillia Giovanni di Domenico, id. 24, di Verolengo, ferroviere.

Minori di anni sei: totale 20; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nicolosi Amedeo, impiegato, con Cartola Bettina, impiegata — Olmezzi Sebastiano, ingegnere, con Gobbo Giuseppina — Bonelli Giuseppe, ferroviere, con Nicola Giuseppina, operaia — Gallizio Ottavio, impiegato municipale, con Marturano Angiola — Milone Antonio, carrettiere, con [illegible] Maria, agricola — Dobbio Giuseppe, calderaio, con [illegible] Pierina, sarta — Ferrero Battista, spazzino municipale, con Angelieri Giacinta — Maggia Francesco, ragioniere, con Ardizzo Carolina — Rapallo Gaspare, impiegato, con Davico Felicita, sigaraia — Barbieri rag. Giuseppe, commerciante, con Giotto Emanuela — Baralier Angelo, impiegato, con [illegible] Camilla — Treves dott. Umberto, agiato, con Vigevani Elena — Piacentini Martino, tornitore, con Patrucco Teresa — La Fica Salvatore, capo fattoria, con Pellegrini Prisca, modista — Guasco Marcello, montatore, con Pescarolli Maria, [illegible] — Calliano Alberto, macellaio, con Converso Giovanna — Arlinetti Mario, impiegato, con Rebella Luigia — Ghibellini Mario, ispettore F. S., con Fagliari Luigia, impiegata — Cocheri Luigi, rappresentante, con Scaiola Giuseppina — Mario Ignazio, elettricista, con Pecchio Domenica, agricola — Vigeant Claudio, impiegato, con Cornelli Maria, impiegata — Oberto dott. Sebastiano, chimico farmacista, con De Caroli Jolanda — Fissore Alfredo, tenente di fanteria, con Pellizzari Beatrice, professoressa — Cantone Mario, assistente costruttore, con Gioia Emilia — Stardero Pietro, ragioniere, con Bianco Maria — Fene Giacinto, fonditore, con Barra Maria, operaia — Olivero Giuseppe, impiegato, con Molinar-Roet Carolina — Consiglio Quirino, sottocapo F. S., con Patrito Pierina — Fossati Paolo, panettiere, con Demattais Lucia, commessa — Castagna Luigi, meccanico, con Gilli Maria — Bordiga Pietro, meccanico, con Franco Maria, cameriera — Bianco Giacomo, calderaio, con Benardo [illegible] — Damiano Carlo, infermiere, con Zanna Maria, agricola — Badero Francesco, negoziante, con [illegible] Teresa, operaia — Sannone Paolo, agente giudiziario, con Avelardo Maria — Viganotti Enrico, impiegato, con Gay Domenica — Natale Mario, automobilista, con Darucco Agnese, modista — Delmastro [illegible], viaggiatore, con Bechis Giuseppa — Cavallero Erasmo, meccanico, con Pellizzari Angela, sarta — [illegible] duoco Mario, tessitore, con Pagliano Maria, [illegible] trice — Vetro Calogero, negoziante, con Ricci [illegible] melinda, sarta — Balma Antonio, valigiaio, con [illegible] bino Maria — Balma Mario, verniciatore, con Dom[illegible] piano Giuseppa, sarta — Bampone Giovanni, [illegible] ce, con Colombo Marianna — Mandino Pietro, [illegible] ballatore, con Chiesa Epifania — Cucchi Geremia, negoziante, con Gavassi Amalia, sarta — Agosti [illegible] Quirino, impiegato, con De Gani Elisa — Gri[illegible] Giuseppe, falegname, con Delpero Beatrice — [illegible] Carlo, tranviere, con Bianchieri Adele, operaia — Foradelli Giovanni, ragioniere, con Fiorina Anna, impiegata — Brano Vittorio, rappresentante, con Randone Riccarda — Ratanna Guglielmo, [illegible], con Ratanna Ottavia — Dal Giuseppe, agente di commercio, con Marcia Giovannina — Lominiano Francesco, calzolaio, con Fruttero Margherita, cameriera — Barana Angelo, [illegible], con Arbron Maria, tessitrice — Quinto Giovanni, falegname, con [illegible] Baudolina, sellaia — Bessone Giuseppe, [illegible] ratore, con Brero Liduina, operaia — Nirotti [illegible] ce, meccanico, con Vellato Maria, litografa — [illegible] tero Giovanni, fattorino, con Basei Angela — [illegible] ra Luigi, stampatore, con Sera Olimpia — [illegible] Agostino, confettiere, con Cerutti Delfina, operaia — Ferrero Costantino, impiegato, con Camburzano Maria — Garelli Romano, ingegnere, con Vacca Caterina — Bollo Attilio, ferroviere, con Quarello Teresa, orlatrice — Bianco Pietro, bidello municipale, con Rocca Genesia — Binelli Raffaele, ragioniere, con De Monari Anna, dottore in matematica — [illegible] Pietro, meccanico, con Audenino Irene — [illegible] Carlo, ingegnere, con Fortona Maria, [illegible] — Zappino Enrico, commerciante, con Piana [illegible] rina — Petraiero Carlo, ferroviere, con Bodino [illegible] ma, ricamatrice — Ciaoret Marcello, avvocato, con Ferrua Maria — Barone Luigi, possidente, con [illegible] nesca Anna — Moratelli Demetrio, impiegato, con Porta Silvia — Vinci Antonio, impiegato, con [illegible] zia Delfina — Ghibaldi Luigi, elettricista, con [illegible] sa Maria, sarta — Giovannini Erasmo, ferroviere, con Tesia Giuseppina, modista — Rosio Augusto, impiegato, con Lacroix Francesca, sarta — Ca[illegible] ne Umberto, commesso di banca, con Rossello [illegible] rinia — Comino Pietro, meccanico, con Chia[illegible] Grazia, commessa — Sacco Domenico, agricoltore, con Baratta Giuseppa — Gamberini Orazio, [illegible] striale, con Vischi Anna — Oliva Martino, commerciante, con Necola Maria — Bertello Luigi, [illegible] riante, con Astorio Lucia, agricola — Bertin Francesco, fattorino, con Ferrero Luigia, sarta — [illegible] sano Giuseppe, con Ferrero Carola — Riccio Giovanni, meccanico, con Guglielmo Teresa, impiegata — Rola Bartolomeo, dolciere, con Bertinetti Maria — Verdola Ferdinando, guardia municipale, con Verdola Onorina, commessa — Caramellino Giulio, modellatore, con Romolo Maria, calzolaia — Rinaldi Felice, assistente sanitario, con Siccardi Margherita, sarta — Mariottini Alfredo, macellaio, con Picca Maria, sarta — Briatta Pietro, meccanico, con Grosio Caterina, raffinatrice — Gonnardi Remo, meccanico, con Marone Giuseppina, operaia — Finocchietti Defendente, carrettiere, con Barbero Giuseppina, casalinga — Nardi [illegible], [illegible], con Gallardi Rosa — [illegible] Evasio, meccanico, con Capitello Maria, impiegata — [illegible] Aldo Mario, falegname, con [illegible] Maria — Gonlero Giovanni, tipografo, con Barbieri Maria, guantaia — Perello Marcellino, fattorino, con Bermenghi Virginia — Falletti Mario, impiegato, con Malica Guglielma, impiegata — Zecchinelli Arturo, [illegible], con Lonardelli Argenide — Miola Giovanni, falegname, con Valinotti Maria — Gilio [illegible], [illegible], con Buratti Giuseppa, modista — Tarizzo Giovanni, meccanico, con Cominetti Irma — Gelare Lorenzo, impiegato, con Bosco Grazia, [illegible] — Tosaradia Carlo, meccanico, con Dem[illegible] Rosa — Fontana Grazia, calderaio, con Fracassi [illegible], sellatrice — Rolla Nilo, meccanico, con Cecilia Lucia, operaia — Rodicco Antonio, meccanico, con Rosso Margherita — Capitani Emilio, commesso, con Baccino Maria, operaia — Bonardi Battista, impiegato, con Tesorino Caterina, impiegata — Rinaldi Ferdinando, magazziniere, con [illegible] Giovanna, ricamatrice — Franchetti Ernesto, [illegible] coltore, con Ferrelli Maria, agricoltrice.

ULTIME NOTIZIE

"Il tempo stringe... Un ritardo sarebbe fatale...,, si ripete in Inghilterra riguardo alla situazione europea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

La voce del fallimento completo dei negoziati di Berlino era inesatta. La Borsa, apprendendo stamane la verità, che lascia qualche barlume di speranza, e senza dubbio [illegible] che la Commissione delle riparazioni crederà bene di decidere dopo il sopraluogo in Germania, ha manifestato per una mezza giornata una certa simpatia per il marco, il quale ha recuperato circa 1500 punti, fissandosi per ora, di fronte alla sterlina, a 7500. [illegible] alla constatazione dei cambi della Valuta, sta succedendo una certa fase di meditazione. L'opinione odierna è che il marco è precipitato assai di più di quanto fosse giustificato [illegible] ammette che questo ultimo sono certo abbastanza catastrofiche [illegible]

[illegible]

Il Keynes per parte sua sostiene che l'attuale tracollo del marco non è dovuto a cause fatali, ma ai fatti seguenti: anzitutto la Reichsbank [illegible]

[illegible]

Quale orecchio intenda fare il Governo a tali sollecitazioni è difficile presagire. Lloyd George è venuto per 24 ore a Londra, ove stamane ha invitato a colazione un uomo politico americano che simpatizza con lui [illegible]

[illegible] Balfour. La verità invece è che i Governi che rappresentano le due nazioni emerse invece [illegible] hanno entrambi del torti...

M. P.

Perchè il piroscafo "Accame,, è boicottato in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

A proposito del boicottaggio del vapore Emanuele Accame, equipaggiato dai fascisti, la Morning Post ha interrogato il segretario della Federazione dei lavoratori dei trasporti, il quale ha spiegato come il vapore era stato catturato dai fascisti nel porto di Napoli. «I fascisti — proseguì il segretario, e la Morning Post riferisce — sono impegnati nella campagna violenta per schiacciare il tradunionismo in Italia; e noi stiamo prendendo misure per assistere i tradunionisti italiani nella loro resistenza. E' una questione di principio. In seguito [illegible] equipaggi tradunionisti italiani sono stati messi a bordo [illegible] di scioperi. Noi non presteremo la minima assistenza a questa nave...».

Com'è affondata la "France,,

Un errore di rotta porta la corazzata sugli scogli - Tre vittime dell'equipaggio

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 26, notte.

Un accidente analogo a quello di cui fu vittima l'incrociatore inglese Raleigh, affondato sulla costa del Labrador, ha causato la perdita della corazzata France, una delle più potenti dreadnoughts della marina da guerra francese: questa poderosa nave è affondata la notte scorsa all'entrata della baia di Quiberon, sulla costa brettone. Non è stato che un accidente: ma se il mare fosse stato agitato, come lo è quasi sempre in quei paraggi, avrebbe potuto essere una catastrofe; perchè a bordo si trovavano più di 900 uomini di equipaggio, i quali poterono essere tutti salvati, ad eccezione di tre.

L'urto nella scoglio sottomarino al passaggio di Teignouse

La corazzata France faceva parte della squadra del Mediterraneo che, sotto il comando del vice-ammiraglio Salaun sta eseguendo attualmente esercizi di tiro al largo della baia di Quiberon. Il programma di ieri comportava tiri notturni, che furono effettuati senza incidenti; e verso l'una del mattino le corazzate della squadra ritornavano ai loro ancoraggi, con un bel tempo chiaro. La France, che era comandata dal capitano di vascello Guy, doveva recarsi al suo ancoraggio di Porthaliguen. Essa entrò nella baja per il passaggio di Teignouse, che è abbastanza pericoloso, per le rocce che affiorano; e la navigazione è resa tanto più pericolosa quando il mare è cattivo. In tale caso le navi girano al largo del gruppo degli scogli. Ma questo non era il caso, poichè il tempo era splendido.

Tuttavia la manovra per il passaggio di Teignouse è sempre abbastanza complessa, tale che richiede una speciale perizia nautica e un calcolo di rotta eccezionalmente esatto. La France, invece, non tenne evidentemente la rotta precisa, sia per un errore di calcolo, sia per una negligenza di manovra; e ad un certo momento urtò con la chiglia in una roccia a 5 metri e 20 centimetri sotto acqua. Siccome la corazzata procedeva in quel momento a dodici miglia all'ora, l'urto fu violentissimo; e la chiglia della nave ne fu squarciata. Una falla si produsse all'altezza degli scompartimenti delle macchine. Le acque vi penetrarono con grande fragore. Le caldaie ne furono invase in un batter d'occhio; i fuochi si spensero. Le dinamo si arrestarono. E l'oscurità fu completa.

Malgrado la rapidità dell'accidente e la certezza della sua gravità, nessuno perdette a bordo il sangue freddo. Dal comandante all'ultimo marinaio tutti rimasero al loro posto, tranne gli uomini del reparto macchine che dovettero fuggire dai loro posti cacciati dall'invasione delle acque. Il comandante, pur disperando ormai di salvare la nave, tentò di manovrare ancora; ma le avarie erano tali che questo non era più possibile, poichè era venuta a mancare alla nave la forza motrice. Non rimaneva quindi che appoggiarsi verso le rocce della Ilha Nouvelle, a sud-est della Teignouse, dove la corrente trasportava la nave. La corazzata incagliò qui in condizioni tali che diveniva evidente la necessità di rinunziare a tentarne il salvataggio.

Le operazioni di salvataggio — La nave affonda

Il comandante della nave aveva messo il Comando della squadra al corrente dell'accidente per mezzo della radiotelegrafia. Avvertì pure che urgeva sgomberare la nave. Subito accorsero torpediniere, mentre l'equipaggio nel maggior ordine scendeva nelle imbarcazioni. Fortunatamente il mare era calmo. Le operazioni di salvataggio vennero organizzate col massimo ordine, pur nella massima urgenza. Le torpediniere raccolsero i naufraghi portandoli sugli incrociatori della squadra. Sopratutto il «Metz», lo «Strasburgo» e il «Paris» si distinsero nell'opera di salvataggio. Lo sgombero avvenne con la stessa calma e con lo stesso ordine, come se si trattasse di un esercizio. Difatti, tranne i tre marinai che, disgraziatamente, sono periti, l'equipaggio, di oltre 900 uomini non ha a lamentare altre perdite.

Gli ultimi marinai avevano appena lasciata la corazzata, che la France si inclinò sul fianco, quasi fosse per capovolgersi; poi, improvvisamente, affondò, a circa venti metri di profondità, rimanendo coricata sul fianco. Per un istante si temette che lo spostamento di acqua trascinasse seco nei gorghi anche le imbarcazioni con i marinai che tentavano di salvarsi. Sul posto rimasero fino a tarda ora alcuni incrociatori.

Le autorità marittime di Lorient organizzarono subito i soccorsi ai naufraghi. La notizia, giunta ad ora tarda in città produsse una penosa impressione. Verso le 10 però si apprese che le vittime non erano che tre: due macchinisti e un marinaio.

La corazzata France era stata varata nel 1912. Il suo dislocamento era di 23 mila tonnellate; la sua lunghezza di 166 metri e la larghezza di 27. Aveva una velocità massima di ventidue miglia. Era armata di dodici cannoni di trenta centimetri, e di 22 da 14.

La France era stata nel 1914 scelta da Poincaré, allora Presidente della Repubblica, per accompagnarlo in un suo viaggio. Durante la guerra la France si trovò per parecchio tempo ancorata a Malta. Tuttavia sarebbe prematuro dire che la France sia definitivamente perduta.

A Marienbad si è discusso unicamente del colloquio di Verona

Le apprensioni della Piccola Intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, notte.

Informazioni raccolte nei circoli bavaresi sulle discussioni di Marienbad recano particolari abbastanza interessanti sul corso della Conferenza. I colloqui fra i capi della Piccola Intesa avrebbero dovuto iniziarsi con qualche giorno di ritardo; ma in seguito alle pressioni fatte personalmente da Re Alessandro che avrebbe iniziato in questo modo la sua carriera politica — sono le informazioni stesse che lo affermano — i colloqui sarebbero stati anticipati.

Le prime conversazioni private, avvenute fra gli uomini di Stato, e principalmente fra Benes e Pasic, furono di vivo interesse, poichè di esse formò oggetto l'incontro improvviso di Seipel con Schanzer. Seipel, durante il suo viaggio a Praga, non avrebbe accennato ad un incontro così immediato col capo della politica estera italiana. A Praga si nutrivano illusioni circa gli aiuti economici o meno che la Germania avrebbe potuto accordare alla Austria: e sebbene lo si temesse, non si credeva che il Cancelliere avrebbe potuto persuadere l'on. Schanzer ad un incontro personale. A Marienbad fu quindi deciso immediatamente, cioè ancora nelle prime ore dell'apertura della conferenza, prima di passare alle «formalità» del prolungamento del trattato esistente fra i due paesi, di prendere energica posizione e contro i tentativi e contro le voci di un eventuale protettorato economico oppure annessione economica dell'Austria all'Italia.

Re Alessandro di Serbia ha voluto essere informato di ora in ora del corso preso dalle discussioni e delle direttive che si formavano in linea definitiva la conclusione. Le informazioni da Marienbad, pure lasciandolo comprendere, non dicono quali siano stati i suggerimenti di Re Alessandro al suo ministro.

Gli ambienti bavaresi, ai quali fanno capo le informazioni raccolte dai giornali, sottolineano con un senso quasi ironico l'agitazione evidente dalla quale gli ospiti di Marienbad furon presi alla notizia improvvisa dell'incontro di Seipel con Schanzer, poichè, è utile ripeterlo, l'incontro di Verona è giunto quasi inaspettato. A Praga e a Belgrado si credeva che Seipel, dietro le promesse ricevute di sollecita consegna di alcune rate del prestito promesso, avrebbe cercato di non spingere oltre i suoi contatti col Governo italiano. Naturalmente l'accordo fra i convenuti di Marienbad fu perfetto; e l'organo ufficiale czeco-slovacco Cesko Slovo ritorna ancora una volta sul compito sostenuto fino a questi ultimi mesi dalla Piccola Intesa nel consolidamento dell'equilibrio politico della Europa centrale. «La Piccola Intesa — insiste il giornale — non può inquietare alcuna nazione, poichè essa non ha mire aggressive. Essa aiuterà l'Austria con tutti i mezzi, purchè però questa nazione non dimostri dell'ingratitudine verso coloro che hanno cercato, anche se non vi sono riusciti, di sottrarla alla miseria nella quale si dibatte per cause estranee alla Piccola Intesa».

Un'eroina montenegrina

Bari, 26, notte.

Si ha da Antivari che giorni sono, mentre un battaglione serbo attraversava le strade montagnose fra Cuci e Piperi, nei dintorni di Podgoritza, marciando contro gli insorti, una donna montenegrina, Stoya Marcovich, gettò 7 bombe contro i militari, uccidendo due ufficiali serbi e ferendo 7 soldati, contro i quali rivolse le più crudeli ingiurie. I militari rivolsero le armi contro la donna e la ferirono. La disgraziata venne poi bastonata e imprigionata nell'orribile carcere di Eusovach.

I delegati di ritorno da Berlino riferiscono alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il signor Bradbury ed il signor Mauclère, delegati della Commissione delle riparazioni, sono tornati a Parigi stamane da Berlino. La Commissione delle riparazioni si è riunita all'Hôtel Astoria alle 17. I delegati francese e britannico hanno reso conto della loro missione. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa alla fine della seduta.

Una nuova seduta avrà luogo domattina alle 11. In essa verrà forse esaminata a fondo la domanda di moratoria, formulata il 12 luglio scorso dal Governo tedesco per la totalità dei suoi versamenti in contanti sino alla fine del 1922 e per il 1923 e 24. E' noto che la scadenza del 15 agosto di 50 milioni di marchi oro fu lasciata in sospeso dalla Commissione delle riparazioni, a cagione dei negoziati di Londra. La Commissione delle riparazioni dovrà decidere se la Germania deve versare immediatamente 50 milioni di marchi oro, o se sarà autorizzata a differirne il pagamento. La Commissione deciderà in seguito sulla concessione o meno della moratoria. Questa decisione, se vi sarà decisione, sarà presa dai primi delegati delle quattro grandi potenze, Francia, Gran Bretagna, Italia e Belgio. Si sa che, in caso di uguaglianza di voti, quello del presidente, che è il signor Dubois, delegato francese, avrà il predominio.

In tali condizioni, la concessione della moratoria dipende dal Belgio. L'atteggiamento della Francia non è mutato. Essa accetta che la questione segua la sua procedura normale; ma si riserva piena libertà di azione per quello che concerne la decisione che la Commissione delle riparazioni crederà di dover prendere.

Cinque marinai scomparsi nel naufragio d'un bragozzo

Chioggia, 26, notte.

Giovedì nel pomeriggio erano usciti in mare per la pesca due bragozzi di proprietà di certo Antonio Crosara. I pescatori tranquillamente avevano gettato le loro reti a riva fra Caorle e Porto Buso, allorchè d'improvviso si levò un vento fortissimo e i due bragozzi, insieme ad altri due che stavano poco lontani, furono sbattuti da forti ondate. La pesca fu immediatamente sospesa e gli equipaggi pensarono al salvataggio. Tre dei bragozzi con una ardita e faticosa manovra dei marinai lottanti contro le furie delle onde giungevano al porto di Lignano, ma il quarto fu travolto da una ondata più alta, scomparendo. Tutto l'equipaggio, composto di cinque uomini, subì la stessa sorte. Poco più tardi i bragozzi superstiti accortisi della cosa, si portarono al largo per le ricerche, ma delle vittime non fu trovata nessuna traccia.

La città è in lutto e sventolano bandiere abbrunate. I poveri pescatori morti sono Domenico e Federico Sambo, rispettivamente padre e figlio; Antonio Signoretti, Angelo Marinetti, Federico Lardi.

Un dramma della miseria

Novara, 26 notte.

Nel Comune di Varallo Sesia è avvenuto un sanguinoso dramma di cui giungono qui i precisi particolari. Veniva a stabilirsi a Varallo il ragioniere Angelo Turconi, di anni 50, da Milano, ed entrava a far parte della Ditta Spreafico e C., la quale in breve tempo falliva danneggiando molti negozianti del luogo ed arrecando una perdita al Turconi di 250 mila lire. In seguito a ciò il rag. Turconi venne a trovarsi in misere condizioni finanziarie, conducendo una vita veramente di stenti. Ma la sua decisione di farla finita colla sua esistenza ebbe effetto con un misterioso delitto. Il Turconi, armato di rivoltella sparava dalla finestra della sua abitazione alcuni colpi contro il signor Gilardi Pietro, proprietario del vicino ristorante della via dei Luini, colpendolo alla spalla ed alla regione lombare. Quindi appoggiatosi al letto si sparava un colpo alla tempia destra, stramazzando al suolo immerso nel proprio sangue. Le persone che salirono nel suo appartamento rinvennero il Turconi rantolante ed in fin di vita. Egli moriva poco dopo. Il Gilardi fu raccolto in condizioni gravi ma non disperate. In un angolo della camera il Turconi aveva incendiato tutti i suoi incartamenti. L'Autorità indaga per fare la luce sul tragico fatto.

ULTIME DI SPORT

Le regate a vela a Celle Ligure

Savona, 26, notte.

Le regate a vela organizzate dal Club Nautico e che si svolsero nel meraviglioso specchio d'acqua di Celle Ligure richiamarono una folla immensa. Ecco i risultati:

Serie int.le, metri 8, Tartane: 1. Sirica del comm. Zaccaria Oberti che impiega a compiere il percorso ore 2,25'50"; 2. Irani in ore 2,35'56".

Serie int.le metri 6: 1. Ea; 2. Lia; 3. Dich.

Serie int.le 18 piedi: 1. Zezi; 2. Arelusina.

Serie Nazionale R. Y. C. I. metri 6,50: 1. Alala; 2. Nanna; 3. Ada.

Serie int.le metri 6,50: 1. Eugenia; 2. Leo IV; 3. Sibilla.

Serie R. Y. C. I. metri 5,50: un solo concorrente: Picarita.

Serie G. N. F. P. metri 4,50: 1. Tricolore; 2. D'Artagnan; 3. Tito.

Serie Ligure metri 4,25: 1. Lalla; 2. Gool; 3. Canarino.

Serie Ardus metri 3,60: 1. Pinta; 2. Angela; 3. Tris.

Organizzazione ottima.

La riunione del Motovelodromo

Ecco i risultati della riunione di ieri sera al Motovelodromo:

Velocità dilettanti (metri 1200) - Finale: 1.o Guasco; 2.o Fumagalli; 3.o Prato. Ultimi 200 metri 13".

Corsa professionisti a coppie (km. 16): 1.o Azzini-Petiva in 8'5" 2/5; 2.o Aymo-Gay.

Corsa per il bracciale Poccardi: Belloni per una caduta non ha partecipato alla riunione e fu sostituito da Girardengo. (Km. 10, giri 25): 1.o Arduino con 15 metri di vantaggio; 2.o Girardengo.

Internazionale stayers - Prima prova (Km. 15): 1.o Bordoni in 21'2"; 2.o Torricelli; 3.o Fossier.

Corsa professionisti a coppie (Km. 20, giri 50, con cinque classifiche). Classifica generale: 1.o Girardengo-Arduino punti 18; 2.o Moretti-Trentarossi punti 16; 3.o Azzini-Petiva punti 12; 4.o Bosco-De Michiel punti 10. Tempo 30'14" 3/5.

Internazionale stayers - Seconda prova (Km. 20). Classifica e tempi: 1.o Bordoni in 31'1"; 2.o Torricelli in 31'4"; 3.o Fossier.

La notturna della Piemonte

Indetto ed organizzato dall'U. S. La Piemonte, si è svolto ieri il giro di Torino, Km. 9, che ha ottenuto, malgrado l'esiguo numero dei partecipanti, un ottimo successo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bauscia Giuseppe, dell'U. S. La Piemonte, in 27'53"; 2.o Rubino Giuseppe, id. id., a 50 metri; 3.o Ottolia Giuseppe, dell'Olimpia (Genova), a 50 metri; 4.o Falchero Giacinto; 5.o Pozzo Giuseppe; 6.o Drappo Orazio; 7.o Remognino Francesco. Seguono altri dieci in tempo massimo.

ULTIME DI CRONACA

Il ritorno dei turisti emiliani

I turisti emiliani sono tornati ieri sera, avendo compiuto la gita in Val d'Aosta. Partita il 20 corrente da Bologna, la comitiva della quale facevano parte numerose personalità, signore e professionisti della capitale emiliana, si fermò poche ore a Torino, ove ebbe calorose accoglienze da parte della Amministrazione comunale e proseguì subito per Ivrea. In cinque giorni i turisti hanno visitato Gressoney, la Trinité, Saint-Vincent, Chatillon, Valtournanche, Aosta, Saint Remy, Passo del Gran San Bernardo, Prè S. Didier, Passo del Piccolo S. Bernardo, Courmayeur, tornando per Rivarolo Canavese: un percorso complessivo di mille chilometri.

I gitanti sono rimasti ammiratissimi della bellezza della valle e dei paesi visitati. Al loro arrivo hanno dichiarato di non avere parole per esprimere i loro sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, specialmente per la città di Torino che li ha ospitati con la massima cordialità. La gita in Val d'Aosta fu organizzata dall'Unione Turisti emiliani, presieduta dal signor Edgardo Benesi, come compimento di una serie di altre bellissime gite nelle provincie redente. All'ultima escursione aveva concesso il suo patronato il ministro on. Teofilo Rossi.

Prima di ripartire per Bologna i turisti si sono riuniti ieri sera a banchetto, al quale intervennero il Sindaco, Grand'uff. cav. Cattaneo e l'assessore comm. Grassi. Allo champagne il presidente dell'Unione Turistica ha ringraziato le autorità cittadine per la cordiale ospitalità, elogiando la bellezza dei luoghi visitati. Il sindaco con una felicissima improvvisazione ha messo in rilievo i legami che uniscono le due città ed ha ricordato un magnifico gesto di fraternità compiuto dalla città di Bologna nel 1898, offrendo alla nostra città una bandiera nazionale. Ha quindi parlato il comm. Grassi, nativo di Bologna, dichiarandosi lieto di trovarsi nella città che lo ospita da oltre trent'anni fra i suoi concittadini. Parlarono in seguito altri oratori, fra i quali il cav. Guidaccini, di Bologna che lesse un brindisi in dialetto bolognese.

La presidenza ha quindi proposto, fra unanimi e calorosi applausi, di inviare al ministro on. Teofilo Rossi, il seguente telegramma: «Turisti emiliani reduci escursione storiche meravigliose terre valdostane, riuniti banchetto, presente illustre Sindaco gloriosa Torino, volgono reverente pensiero Eccellenza Vostra, riconoscenti per accordato patronato morale a riuscitissima manifestazione che accrescerà stuolo ammiratori bellezze nostra grande Italia».

La tutela del titolo di dottore in scienze commerciali

Il Consiglio direttivo della Federazione fra studenti degli Istituti superiori e Università Commerciali del Regno ha votato e trasmesso al Governo ed al Parlamento un ordine del giorno in cui è detto che «esaminato e discusso il progetto di legge Ciappi sul riconoscimento giuridico dell'Ordine dei Dottori in Scienze Commerciali, presentato alla Camera dei Deputati in seduta 16 giugno u. s., ritenuto che giustamente esso sanziona la specifica competenza delle nostre Lauree e la maggior garanzia che esse possono fornire in tutte le funzioni economiche, commerciali e giudiziarie nelle quali si richiede un corredo di studi superiori di commercio e ragioneria, plaude agli autorevoli professori e deputati che hanno promosso e appoggiato tale progetto e unanime delibera di invocarne la sollecita approvazione, costituendo appositi Comitati locali fra gli allievi di tutti gli Istituti Superiori di Commercio del Regno».

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra, on. Soleri, proveniente da Pinerolo dove si era recato a visitare il Presidente del Consiglio, è giunto ieri nella nostra città. Nella serata è ripartito per Milano.

Alla guardia medica

Natale Beltrami, di 42 anni, falegname, abitante a Castelnuovo Scrivia, e qui di passaggio, essendo di ritorno da Modane, si è fatto accompagnare al San Giovanni da un agente della stazione di Porta Nuova. Aveva abrasioni alla testa ed alla gola. Disse che a Modane, dove si era recato in cerca di lavoro, aveva tentato di suicidarsi ferendosi con un temperino alla gola e poi battendo il capo contro un muro. Fortunatamente ha compiuto la doppia manovra con una certa delicatezza, dimodochè il dottor Ferrero l'ha giudicato guaribile in sei giorni.

— E' stata trasportata dalla Croce Verde all'ospedale Martini, certa Rosso Giuseppina, d'anni 58, abitante in via Bassa di Dora N. 305 la quale presentava una vasta ferita alla regione parietale. Il dottor Ciraklan la fece ricoverare giudicandola guaribile in giorni venti. Mentre scendeva la scala della sua abitazione era stata presa da capogiro ed era caduta ruzzolando giù dalla scala stessa.

— Allo stesso ospedale è stato medicato certo Prina Gino d'anni 11, abitante in via Principi d'Acaja 35, per una ferita lacero-contusa alla fronte. Il dottor Ciriakan lo giudicò guaribile in giorni quindici. Mentre si trastullava in via Avigliana con altri ragazzi, era stato colpito da una pietra lanciata da un coetaneo.

— Pure all'ospedale Martini è stato ricoverato certo Mattioli Battista d'anni 70, abitante in via Cherasco 1, muratore, per frattura di due costole e ferite lacero-contuse al capo. Il dott. Galliari lo giudicò guaribile in giorni quaranta. Il Mattioli poco prima nell'interno dello stabilimento Lanza, mentre era intento ad imbiancare le pareti su di una scala a piuoli, aveva perduto l'equilibrio, cadendo al suolo.

NOTE SPICCIOLE

Cooperativa meccanica combattenti e mutilati. — Il nuovo Consiglio d'Amministrazione è risultato così composto: Presidente: Silvano; Vice-presidente: Borgnino; Segretario: Suquet; Economo: Corradini; Consigliere: Pellegrini.

Pro Croce Verde. — Sabato prossimo, 2 settembre, p. v., la Compagnia Drammatica Italiana, diretta dal Signor Pietro Monti, nel Teatro Scribe, gentilmente concesso, darà un'interessante rappresentazione a totale beneficio della Croce Verde.

Lega ferrieri. — Il dieci prossimo settembre, sarà inaugurato il vessillo sociale, a cui farà padrino S. A. R. il Duca di Genova. Le adesioni alla festa si ricevono alla sede della Lega, via del Carmine 1a. Giovedì, 31, assemblea generale, alle ore 21.

Dipendenti municipali. — Stamattina, alle ore 10, in via Carmagnola, 12, assemblea generale dei cantonieri municipali. Alle 15 negli stessi locali si riuniranno i dipendenti Comunali delle altre categorie per importanti deliberazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 15 e 21: «Le burle del piovano Arlotto» commedia di G. Buccioliui.

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 15 e 21: «Il cardinale» dramm. di Parker.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 16: L'Alba, il giorno e la mezzanotte - Ore 21: Barbapedana.

TRIANON (Comp. d'operette «La Libellula»). — Ore 15 e 21: «Il re di Chez Maxim» operetta del M. Costa.

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Agosto 1922

TORINO	29	5	80	43	8
BARI	6	19	44	64	16
FIRENZE	6	15	38	17	34
MILANO	3	26	9	81	48
NAPOLI	52	11	49	22	2
PALERMO	50	21	44	55	69
ROMA	42	29	17	30	64
VENEZIA	11	35	49	8	51

BORSE

BORSA DI TORINO

26 agosto 1922

Mercato sempre molto animato con qualche pressione in fine di riunione. Il Consolidato 5 % attivissimo ed ancora in sensibile aumento. Attive le Fiat, la Commerciali e le Snia. Sostenute le Beni Stabili e la Montecatini. Domandate le Elettricità Alta Italia e la Sip. Dei Cambi molto tesi il Londra ed il New York.

Rendita 3,50 % cont. 73,10 n.; fp. 73,20-73,25, 73,26 n. — Consolid. 5 % cont. 82,47 ½-83, 83,10; fp. 82,60-83,25, 83,00 — Banca d'Italia fp. 1315 — Banca Commerciale fp. 664-[illegible] n. — Credito Italiano fp. 640, 646 n. — Banco di Roma fp. 104 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 150 n. — Ferrovie Meridionali fp. 294 c. — Rubattino fp. [illegible], [illegible] — Snia com. [illegible] n. — Snia pref. fp. 71 ½-73 ½, 70 n. — Elett. A. I. fp. [illegible] — Sip fp. 126-127, 127 ½ — Ansaldo fp. 17 n. — Ilva fp. 10 n. — Terni fp. 446 n. — Elba fp. 53, 53 n. — Zucchiero fp. 60 ½-77, 77 ½ — Cementi fp. 66 ½, 66 n. — Schiapparelli fp. 116 n. — Fiat fp. [illegible] — Spa fp. 80 n. — Metalgraf fp. [illegible] n. — Montecatini fp. 149 n. — Eridania fp. 343-[illegible] — Beni Stab. fp. 208-[illegible], 205 — Marconi fp. [illegible] n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 50 ½-46, 49 ½ — Moriondo fp. 174.

Cambi: Parigi 175,10-175, 175,10 — Londra 104,60-100,75, 100,90 — Svizz. 440 n. — New York ch. 23,20-23,90, 23,90; vers. 23,40-23,90, 23,90 — Germania 1,50-1,17 ½, 1,50 — Praga 68 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 26 Agosto. — Rendita italiana 3,50 % 73,15 — Consolidato 5 % 83,67 — Banca di Italia 1315 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano 644 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 178,50 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi 1900 — Cotonificio Cantoni 900 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 53 — Terni 450 — Officine Meccaniche 102 — Breda 206 — Ansaldo 16,25 — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 107 — Edison 436 — Riunione Adriatica 467 — Vizzola [illegible] — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 380 — Raffineria Lig.-Lomb. 358 — Eridania [illegible] — Distillerie Italiane 150 — Esport. Italo-Americana 490 — Beni stabili 395 — Fiat [illegible] — Isotta 15 — Ilva 10 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 175,95 — Londra 100 — Svizzera 440 — New York 23,90 — Germania 1,50 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 17,70 — Belgio 166,75 — Praga 68.

BORSA DI GENOVA, 26 Agosto. — Rendita italiana 3,50 % 73,15 — Consolidato 5 % 83,30 — Banca di Italia 1315,50 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano 642 — Banco di Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 150,50 — Rubattino [illegible] — Eridania 345 — Raffineria Lig.Lomb. 358,50 — Industria Zuccheri 386 — Acciaierie Terni 450 — Ansaldo 18 — Elba 53 — Ilva 10 — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat 243,50 — Marconi [illegible] — Sabaudo [illegible] — Ferriere Voltri 210 — Metalli 106,50 — Siice [illegible] — Italia 18,75 — Semoleria 580 — Cotoniere Meridionali 67 — Libera Triestina 452.

Cambi: Francia 175,50 — Londra 102,[illegible] — Svizzera 440 — Spagna 368 — Germania 1,50 ½ — New York 23,30.

BORSE ESTERE

Londra, 26. — Argento in verghe 35 ½ — Cambio su Italia 102,87 — Chèque su Italia 102,87 — Cambio su Parigi 58,85 — Su Argentina 43,63 — Su Svizzera 23,46 — Su Berlino 7300 — Su Atene 148,50 — Su Romania 468.

Valparaiso, 26. — Cambio su Londra 37,16.

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 43,87.

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 0,163.

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 27,61 ½ — Su Berlino 0,32 ½ — Su Vienna 0,00,56 — Su Londra 23,47 ½ — Su Parigi 38,05 — Su New York 5,24 ½ — Su Bucarest 4,65 — Su Bulgaria 3,90 — Su Praga 16,80.

Bollettino Meteorico

26 Agosto 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	20	sereno	
Torino	27	19	¼ coperto	
Milano	28	18	¾ coperto	
Genova	26	17	¼ coperto	legg. m.
Venezia	27	19	sereno	
Firenze	29	19	½ coperto	legg. m.
Ancona	30	16	sereno	
Bologna	28	21	¼ coperto	calmo
Napoli	30	20	¾ coperto	"
Taranto	30	23	sereno	"
Palermo	30	24	sereno	"
Catania	30	18	sereno	legg. m. calmo
Cagliari	32	20	sereno	
Tripoli	27	20	¼ coperto	"
Trieste	29	22	¼ coperto	"
Messina	29	19	¾ coperto	
Parigi	22	12	¼ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 26 + 26,2

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 18,3

Penso Giovanni, gerente.

Dopo lungo e doloroso soffrire spirava ieri sera alle ore 22,40 munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione e della Benedizione Papale l'anima buona di

GIUSEPPE GONELLA

Affranti dal dolore che non ha conforto partecipano la ferale notizia:
la desolata consorte ANITA HAID;
la sorella BENEDETTA col marito cav. C.elio CARLO PICCHIO;
la cognata MARINETTA HAID ved. MONGE e figli;
il cognato CARLO HAID con la consorte ROSA DEREGIBUS e figli;
i parenti tutti.

Torino, 26 agosto 1922.

I funerali seguiranno lunedì 28 corr. alle ore 8 partendo da corso Galileo Ferraris, 76.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

U.o Stabilimento Pompe Funebri Conta - Telef. 6-66

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva l'esistenza di

Bottacco Carlo Giacomo

Chimico farmacista esercente droghiere

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie coi figli e le figlie, unitamente ai rispettivi mariti e nipoti ed i parenti tutti. (1943)

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da piazza Giulio, 12. Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte al mesto corteo. Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri alle ore 20,30 rendeva la sua santa anima a Dio

Pina Vittoria ved. Signone

I figli MARGHERITA e GIUSEPPE, i fratelli, sorelle e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 26 agosto 1922.

I funerali avranno luogo Domenica 27 corrente alle ore 10 precise, partendo da via Giuseppe Verdi, 15, indi la cara Salma verrà trasportata a Sartirana Lomellina perchè riposi col compianto marito.

U.o Stabilimento Pompe Funebri Conta - Telef. 6-66

Dopo grave malattia, sopportata santamente come visse, munita dei conforti religiosi, spirava alle ore sei pomeridiane,

GERMANO MARIA vedova PIVANO

d'anni 65

Ne danno il triste annunzio i figli, la figlia, le nuore, le sorelle, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 28 corr., alle ore 9, a Sordevolo, partendo dalla casa propria via Maestra, N. 46.

Si prega di non mandare fiori.

Sordevolo, 26 agosto 1922. 000

Ieri, alle ore 13, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

NEBBIA FIORENTINA

d'anni 63 — Negoziante

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio EUGENIO colla moglie ANASTASIA e figli FIORENTINA, ERNESTO e FELICE; le sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27, ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno alla mesta funzione. Si prega di non mandare fiori. 19417

La SOCIETA' DI ASSICURAZIONI «LA SUBALPINA» partecipa con vivo dolore l'irreparabile perdita del suo Vice-Direttore

Cav. ARTURO CAUVIN

I funerali avranno luogo in Pianezza, domenica, 27 corrente, alle ore 16. 19581

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASCINE, terre tutte colture, situate sud della Francia, vendonsi circa 300 mille la giornata. Clima mitissimo, coltivazioni varie, vigne, prati, boschi, allevamento, stabili, attrezzi, ecc. — Presentarsi o scrivere: Agenzia Agricola, 41, via Ormea, Torino. 71603

CINEMATOGRAFI. Impianto proiettore Eureka completo, nuovo, [illegible]. — Brill, Po, trentanove. 7511

CINEMATOGRAFISTI. Impianti completi, accessori, poltroncine, rappresentanza, deposito, apparecchi Ernemann. — Cinematografica, Settembre, quindici. 46456

FIENO Maggengo imballato L. 9 al Mg. — Via Madama Cristina angolo Orto Botanico. 71501

FUSTI vinari o bonze da vendere. — Stradale Lanzo, 248. 46475

INDIRIZZI commerciali, di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), fornisce il «Consorzio Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 4).

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Représentation, 67, Nice (France). 12006

RADIATORI per impianto termosifoni, quattro, dieci elementi, comprerei se vera occasione. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino.

STAGNO vecchio oppure miscelato acquisto, anche piccole partite. — Fonderia Gandolfo, via Pesaro, quarantasei. 80633

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNANO abile lavorante, aiutante, apprendista sarte uomo. — Via Po, 30. 46383

ABILI macchiniste maglieria, buona retribuzione, cerca Sambù, Cavour, 15. 5414

ABILISSIME commesse musica a piano e direttrice cercansi. — Maluoto, piazza Castello, 22.

ASSISTENTE per tessitura lana in provincia Milano cercasi per entrata subito. — Scrivere con ampie referenze posti occupati, cassetta 123 M, Unione Pubblicità, Milano. 5412

ASSUMONSI corrispondenti regionali, retribuiti, per servizio commerciale. — «Gazzetta Lombarda», Milano. 4013

CALZIFICIO ricerca abile personale direttivo. — Indirizzare offerte, con indicazione posti occupati, cassetta 131 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAMICERIA Cortinovo cerca capo verniciatore finissaggio. — Via Moretta, 55. 71597

CERCANSI confezioniste. — Maglificio Mauri, San Quintino, 4. 46173

CERCASI laborantista. — Fabbrica mobili Forni e C., Mussotto d'Alba. 19267

COLLI, macchinista e stiratrici abili cercansi. — Via Peiron, 40. 80182

COMMESSO vetrinista abilissimo per riparto biancheria uomo cercasi da primaria Casa. — Scrivere con referenze cassetta 20 F, Unione Pubblicità, Torino. 46173

CORRENTISTA venticinque, trentamila cerca industria legno, disposto assumere impiego, contabilità, cassa. Condizioni convenire. Referenze. — Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità, Torino.

EBANISTA disponibile subito, cerca fabbrica articoli lusso in legno. Preferito disposto versare duemila c. c. Condizioni convenirsi. Referenze. — Scrivere cassetta 82 L, Unione Pubblicità, Torino. 71565

IMPORTANTE Ditta cerca abili contabili dielettrici, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità, Torino. 71568

INCISORE litografo abilissimo lavori commerciali cerca La Salga Barabino Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. Presentare offerte, referenze e campioni. 5427

RITOCCATORE per fotografie (positive) lavori commerciali cerca la Salga, Barabino Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. Inviare offerte con referenze, posti occupati, possibilmente campioni lavori. 5390

SCULTORI in legno abili cercansi. — Castagna, corso Regina Margherita, 3. 71614

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE sarta tailleur fantasia occuperebbesi presso famiglia 10 giornaliere. — Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità, Torino. 80323

CHIMICO siderurgico offresi. — Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità, Torino. 80338

CONIUGI soli, cinquantenni, liberi subito, cercano portieria piccola azienda, oppure casa privata, referenze. — Rivolgersi portieria Via Venti Settembre, 56, Torino. 80330

CORRISPONDENTE italiano, francese, contabile, dattilografo, serie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 117 R, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTRICE tailleur fantasia signora offresi. — Lovera, via Villa Regina, 21. 12561

ESPERTISSIMA impiegata, offresi 450. — Silvestri, Battisti, 7. 80290

INVALIDO guerra avvocato procuratore, referenze, cerca stabile impiego, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 94 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE provetto, impiegherebbesi, ovunque presso seria ditta. — Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità, Torino. 71590

SIGNORINA ventitreenne cerca occupazione quale corrispondente tedesco italiano. — Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità, Torino. 71615

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Albergo città Provincia, molto redditizio, garages, carrozze, ecc., [illegible] occasionalissima anche mora 125,000. — Ufficio cessioni rilievi negozi, Prono, Settembre, 15. 71568

A. A. Avviatissima Bottiglieria Barriera Nizza forte coppia, alloggio, cedesi causa decesso Marco Urso. — Prono, Settembre, 15. 71570

A. A. Avviatissimo bar, bottiglieria Sansalvario, forte coppia, alloggio, cedesi causa impegni Marco. — Ufficio Negozi, Prono, Settembre, 15. 71570

AFFARONE. Bottiglieria angolo, grande alloggio, rimettesi libero, estivo; urgente. — Rosaro, Torquato Tasso, 11. 80717

AFFARONE. Dopo tutto, cedo negozietto mercerie, abitazione. — Dosio, Galliari, 12. 80333

S. Partenza America rimetto Alimentario, drogheria, vini, liquori, tutti permessi; fortuna assicurata. — Corso Regina Margherita, 53. 71602

AVVIATA vecchia azienda metallurgica con fabbrica, ufficio e telefono, cedesi subito causa partenza. — Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubbl., Torino. 71458

AVVIATISSIMA calzoleria rimettesi, forte lavoro, miti pretese, centro operaio. — Giornalaio, Principe Oddone, 76. 46457

BURRIFICIO, macchinario moderno, rimettesi causa scioglimento società. — Rivolgersi Panetteria via della Caccia. 46478

CAUSA partenza urge rimettere due camere ammobigliate, macchina cucire, luce, tutte comodità. — Rivolgersi Maccagno, via Scala, 38. 71601

CAUSA partenza vendo officina attrezzata, lavorazione lamiera, nichelatura. — Fenoglio, via Villafranca, 33. 46315

CAUSA salute rimettesi avviatissimo pastificio elettrico, centralissimo. — Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità, Torino. 19349

CEDESI bar, avviatissimo, posizione centrale, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 2081, Unione Pubblicità Italiana, Cagliari. 5440

CEDESI Magazzeno vino all'ingrosso in centro Torino. — Rivolgersi Sigliano, via Passerotto, 9.

CEDESI occasione, Trattoria, Bottiglieria, centro industriale. — Rivolgersi Droetto, via Roma, 20.

COMPRO qualunque prezzo negozio e grande cortile uniti, centrale. — Corso Vinzaglio, 9, Bar.

FARMACIA redditizia, cercasi subito ovunque, agenti eventualmente cedere palazzina libera Torino. Fornire schiarimenti. — Scrivere cassetta 327 D, Unione Pubblicità, Torino. 46400

FOTOGRAFIA avviatissima provincia rimettesi. — Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDO Officina carradore, banchi falegname, domatrice nuova. — Cavadore, via Susa, N. 3, Barriera di Milano. 71456

PASTICCERIA, Confetteria, Torrefazione, cedesi, vera occasione. — Fornero, Ospedale, 10. 80290

RAPALLO. Vendesi premiato Biscottificio con stabile, giardino, macchinario, negozio con retro. — Scrivere Brambilla. 5440

RILEVEREI Alimentario posso compagna. — Vitale, Carlo Alberto, 5, Chieri. 80313

RIMETTESI Tintoria Stireria presso Porta Nuova. — Rivolgersi portieria via Tiziano, 8. 46487

RIMETTO negozio commestibili con retro ed alloggio due vani — Rivolgersi via Cigna, angolo via Sassari. 46491

SOCIO con capitale cerco per sviluppo industria moderna. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 80222

18,000, centro operaio, cedesi Commestibili avviatissimo, forte smercio vini, liquori, bellissimo alloggio. — Rivolgersi Roland, Gioberti, 8.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI vicinissimo stazione terreno, terreno cintato mq. 700, 300 coperto, adatto magazzino, industria. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 80310

CASA reddito Vanchiglia 122 vani, reddito netto 5% aumentabile, vendo 300,000; esclusi mediatori. — Asson, via Galliari, 12, Torino 21. 46481

CASA 12 ambienti, giardino cintato, quattro camere libere novembre, 50,000. — Trattoria via Montebianco, 4. 46480

CASCINA irrigua 80 giornate, vicino Torino, Borgo San Martino, vendesi prezzo d'occasione. — Ditta Garola, Juvara, 18. 5443

CASETTA, Palazzina, alloggio libero, mite prezzo, vendo. — Maccari, Barbaroux, 13. 71567

CERCO Piemonte stabile adatto Salumificio, comodità ferroviarie. — Offerte cassetta 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 80331

COMPREREI mq. 500 circa terreno nuove Barriere. — Tesio, Carlo Botta, 1, Torino. 46478

PALAZZINA elegante, moderna, 20 ambienti, giardino, alloggio libero, vendo [illegible]0,000, occasione. — Shoepetti, via Roma, 4.

PALAZZINA libera, ventiquattro ambienti, conforts, giardino, vende Eilomari, Lamarmora, 27.

TERRENO fabbricabile vendesi Borgo Nuovo, mq. 1400, divisibile; altro rete cintato 550. — Lattera via Mongrando, 40. 80304

VENDESI casetta civile con giardino, 12 ambienti, 5 liberi subito, Borgo S. Paolo, 80.000. — Offerte cassetta 114 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI palazzo signorile redditizio, centrale. — Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità, Torino. 80310

VENDESI Villa Lago Maggiore libera, nuova, vani 15, abitabili 13, bene ammobiliati, mq. 3000 giardino, garage, termosifone, Water Closet, luce elettrica. — Ottolenghi, Pescolo, 2, Pavia. 5431

VENDO casetta nuova due camere. — Rivolgersi corso Vercelli, 121, calzolaio. 71622

VENDO mq. 500 terreno lire 16. — Trattoria Roccamelone, 17 (Campidoglio). 71604

VENDO palazzina nuova, Madonna Campagna; esclusi mediatori. — Scrivere Villata, Rossini, 1.

VENDONSI casette da tre a sei camere, con giardino, nuove costruzioni, abitabili subito. — Corso Sebastopoli, oltre corso Orbassano. 71610

VILLA signorile vicinanze Villa Ambasciatore Garroni, Valleggia (Vado), dieci minuti mare, vani 30, terrazza 11, belvedere, gabinetti bagno, giardino, terreno cintato, acqua, impianti elettrici, luce, suonerie, riscaldamento, tre appartamenti cantine tutto riccamente decorato, vendesi. — Rivolgersi proprietario Mongheria, Vado Ligure. Esclusi mediatori. 5439

[illegible] villetta ammobigliata, sette camere, luce elettrica, acqua potabile, giardino frutteto, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.

100,000 villa ammobigliata, camere 10, rustico, giardino, frutteto, ecc., libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.

185,000 palazzina elegantissima, moderna, camere 12, libera subito, vendesi. — Ditta Garola Juvara, 18. 5443

560,000 casa centrale, reddito 5% netto aumentabile, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.

[illegible] castello elegante, 20 camere ammobigliate, comodità moderne, grandioso parco, giardino, annessi terreni redditizi, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 5442

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Ufficio Porta Nuova tre locali bene ammobigliati urge cedere. — Scaf, Pio Quinto, 2. 71623

AFFITTASI subito piccolo alloggio ammobiliato. — Portinaia, Baretti, 34. 71609

AFFITTEREBBESI, oppure compro alloggio [illegible] to cinque, sei camere, cucina, posizione centrale. Compiacente mancia. — Scrivere sig. Devalle, via Perosa, 79. 71601

AFFITTO parte grande cantiere cintato e custodito, concedendo anche uso telefono, per deposito materiale o altro. — Impresa Galdini, via Villafranca, 36. 19026

APPARTAMENTI convenientissimi, moderni, centrali, vendesi proprietà. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 5387

CAMBIEREI camera grande, uso cucina, con negozio o camere centrali; compenso. — Divizia, via Ospedale, 45, dalle 10 alle 12. 71544

CAMBIO alloggio tre camere e cucina, centrale, con due camere e cucina, centrale. — Scrivere cassetta 22 F, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO [illegible] camere Vanchiglia, due, tre centro; compenso. — Pizzimiglio, Barolo, 22. 46420

CEDESI camera con mobilio. — Rivolgersi portinaia corso Valdocco, 17, Torino. 80321

CEDO alloggio; pranzo, cucina, matrimoniale, miglior offerente. — Via Piana, 11, dalle 11-13.

CEDO bella camera con mobilio, luce. — Badino, Martinetto, 6. 46182

CEDO due camere [illegible] mobilio. — Rivolgersi via San Domenico, 37, portinaia. 46471

CEDO locale mq. 300, ufficio, magazzino, luce, [illegible] materiale. — Marchisio, Goffredo Casalis, 10.

CERCANSI tre, quattro locali ufficio, con o senza cortile, per deposito materiali costruzione. — Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affittare locale con cortile disponibili subito, per magazzino ed in località fra Barriera Nizza-San Salvario. — Indirizzare offerte Bonada, Monti, 6. 71617

CERCASI appartamento vuoto 9 ambienti, posizione centrale. — Scrivere cassetta 108 A, Unione Pubblicità, Torino. 5389

CERCASI locale centrale uso ufficio pianterreno rialzato. — Vittorio, Bu.Bore, 06. 46460

CERCASI negozio, locale centrale, adatto Sartoria. — Cassini, via Alessio, 8. 71536

CERCO affittare ampi magazzini, tettoie. — Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità, Torino.

COMPREREI alloggio sei camere vuote, possibilmente centrale. — Scrivere Righi, San Tommaso, 10. 46280

LOCALE 2-600 mq. disponibile per magazzino, laboratorio, officina, Borgo San Salvario. — Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible] procurando due, tre camere centrali, eventualmente mobiliate. — Scrivere cassetta 107 R, Unione Pubblicità, Torino. 80330

MANCIA 500 procurandomi una, due camere vuote Torino o dintorni. Urgente. — Bollo, Don Bosco, 33.

TRE camere ufficio prossimità piazza Statuto affittansi o cambiansi con ufficio centrale. — Scrivere cassetta 123 R, Unione Pubblicità, Torino.

7600 cedo [illegible] camere Piazza Statuto, bellissimo mobilio. — Portinaia, Balbis, 13. 71466

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobigliata, non libera, casa signorile, solamente distintissimo impiegato. — Amedeo Avogadro, 11. 71621

AFFITTASI camere mobiliate, pensioni mitissime. — Via Nizza, 63. 80296

CAMERA modestamente mobiliata, libera subito, 3900. — Trattoria via Montebianco, 4. 46490

CAMERE matrimoniale, scapolo, discretamente libere, pensioni modiche. — Portinaio Accademia Albertina, 5. 46100

CERCANSI per fratelli distinti, stabili, due eleganti ammobigliate centrali, liberissime, possibilmente telefono. — Ricci, Ristorante Zecca. 80095

CERCASI centralissima elegante camera-salotto, libera. — Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità, Torino. 80350

DISTINTI giovani sposi raccomandansi buona signora affitti ammobigliato centrale, con cucina od uso cucina. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 80338

DISTINTO residente Torino due giorni settimana cerca camera indipendente, eventualmente salotto, bagno. — Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità, Torino. 80304

SUBAFFITTANSI mobiliate, distinti coniugi, camera matrimoniale, altro letto, sala pranzo, uso cucina, comodità moderne. — Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità, Torino. 46183

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Acquisto oro, brillanti, polizze. — Montalbo, Botero, 6, piano primo. 80217

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro. — Bertola, via Maria Vittoria, 1. 5490

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficerie. — Vigliani, Genova, uno. 71

ABITI, impermeabili, biancheria, calzature, indumenti militari, compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 87702

AMMOBIGLIAMENTI economici completi nuovi. Camera letto con materassi lana, crine, cuscini pranzo, cucina, in blocco 2750. — Svariato assortimento mobili a prezzi ridottissimi. — Via Saccchi, 20. 71410

CAROVANA vendesi causa sgombro, uso camera, magazzino. — Corso Spezia, 27. 19035

CAUSA partenza vendo camera letto tre corpi, rovere Slavonia, intarsiata. — Portinaia via Bava, 7.

CUCCIOLI, lupi purissimi, mesi due, vendonsi. — Parola, [illegible] Stupinigi, 113. 46464

CURIEO, cane nuovo, 3,50, 10,50, vendonsi. — Raffinnengo, S. Secondo, 102. 19380

FOTOGRAFICA Goerz tendibile, 9 x 12, vendesi occasione. — Tipografia Galleria Nazionale. 80301

LENA, prediletta chiromante, cartomantizzatrice. — Mazzini, 14. Rivolgersi negozio abiti occasione.

MACCHINE cucire, grande stock, liquidazione L. 275-375. — Lamarmora, 20. 80338

MACCHINE per scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22, telef. 55-51.

OCCASIONE mobili camera una piazza, vendo, camino con macchina scrivere, altro. — Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità, Torino. 80294

PREMIATA Fabbrica mobili, camere matrimoniali, 7000 in più, camere pranzo 1700 in più. — Via Don Bosco, 60. 80313

SIGNORINA quarantaduenne, presenza, affettuosa, dote, negoziante, sposerebbe signore adeguate condizioni. — Scrivere dettagliatamente, Rita, Ufficio Commerciale, Belluzia, 18. 80341

SIGNORINA ventottenne, desiderando avvenire più soddisfacente ristretta vita ufficio, sposerebbe sano, onesto agricoltore, offrendogli fedele, volonteroso aiuto. — Iside, Ufficio Nigro, corso Vittorio, 73. 80310

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 10488

VENDESI stufa americana Junker e Ruh N. 6. — Portinaio corso Vinzaglio, 10, [illegible]. 80364

VENDO Singer seminuovo, prezzo [illegible]. — Danim, Casalnuovo, 9. 71604

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. In pochi giorni chiunque può conseguire la patente di chauffeur rivolgendosi alla premiata Scuola del Turin-Garage Bondini, Cairoli, 24.

ALLA vecchia Scuola conduttori automobili licenza governativa prezzi miti. — Maccagno, Lagrange, 11.

CERCO abilissima insegnante matematica preparare esami breve tempo studente tecnico. — Silvani, Sommeiller, 23. 80319

FRANCESE, italiano, insegna, prepara esami licenza. Professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

FRANCESE, italiano, matematica preparansi alunni tecnico, ginnasio. — Guyda, Baretti, 14.

INGLESE, laureata, dà lezioni. Traduzione lavori letterari. — Corso Vittorio, 72 bis. 80368

LAUREA accurata, sollecita compilazione qualsiasi tesi. — Zingarepoli, piazza Cavour, 108, Napoli.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione accurata esami medie. Insegnante provetto. — Melli, via Saccardi, 1. 46440

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI piazzista vendita olio oliva. Esigonsi referenze. — Divizia, via Ospedale, 45, dalle 10 alle 12. 71544

CERCO rappresentanti vendita olio d'oliva, buona provvigione. — Oliva Eugenio, Oneglia. 19945

CONOSCITORE piazza cerca rappresentanze qualunque genere. — Scrivere Boccaria, Peschiera, 5.

GUADAGNO lauto, facile non trascurando proprie occupazioni potrà avere chiunque occupandosi nelle ore disponibili vendita a privati articoli prima necessità. — Scrivere Sciarrino, Milano, via Amedei, 8. 5411

IMPORTANTE Calzaturificio torinese cerca viaggiatori regionali a provvigione per l'Italia Centrale e Meridionale. — Scrivere, dando referenze, cassetta 110 R, Unione Pubblicità, Torino. 80316

IMPORTANTE Ditta elettrotecnica ricerca viaggiatore piazzista, pel Piemonte, giovane, pratico del ramo. — Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità, Torino. 71570

LAUTE provvigioni, primaria Casa saponi, olii, cerca abili viaggiatori, piazzisti e rappresentanti. — Conio e Gallero, Oneglia. 19531

PIAZZISTA attivo cerca fabbrica articoli casalinghi legno, forte vendita. Preferito disposto versare lire diecimila conto corrente. Condizioni stabilirsi. Referenze. — Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità, Torino. 71576

PORTOMAURIZIO. Casa olearia primissimo ordine, con fortissimo deposito in Torino, assume energici piazzisti, buoni parlatori, ottime referenze, introdotti droghieri, salumieri, alimentari, ristoranti, ecc. per vendita olii oliva, semi, saponi, conserve. Prezzi gran concorrenza, forte provvigione, buon stipendio, dopo breve prova. — Scrivere cassetta 110 R, Unione Pubblicità, Torino. 80300

RAPPRESENTANTI vendita olio assumo ad ottime condizioni. — Davide Graneri, Oneglia. 19944

VIAGGIATORE abile per candele motore scoppio, retribuito, provvigione, cercasi: dare referenze. — Scrivere cassetta 1095 D, Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAGNI. Albergo Vittoria, Albissola Mare, sul mare. Pensione L. 19. 18370

DIANO Marina. Pensione Sacheri. Camere a mare, giardino. Prezzi mitissimi settembre. 19640

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.